

TOILETTES

(ci vediamo in paradiso)

di

FIAMMETTA CARENA

(C) 1997

Due mondi : un ufficio lussuoso e dei vecchi bagni pubblici.

L'ufficio è del dottor Parone, misterioso uomo d'affari con una figlia, nome d'arte 'Coca', che non sa fare assolutamente niente e sogna ora di presentare in televisione una trasmissione sui giovani, ora di scrivere un romanzo, ora di fare l'arredatrice di attici. L'attività del dottor Parone è misteriosa : sappiamo solo che passa le giornate al telefono con ministri, industriali, servizi segreti, capi di stato stranieri e che corrompe a destra e a manca con valigette piene di miliardi. Per lui lavora una sorta di tuttofare psicopatico, Spugnetta, che all'occorrenza fa anche il killer.

I bagni pubblici sono gestiti da una signora corpulenta, Terzilla, e da suo figlio Michele che, tra l'altro, scrive poesie. Uno dei loro clienti più affezionati è Ludmilla un travestito romantico che va regolarmente a farsi il bagno, con tanto di barchetta e elefantino di gomma. Terzilla parla una lingua inintelligibile, che solo il figlio capisce. Entrambi adorano i bagni, in cui trova rifugio un'umanità varia, che percepiamo solo attraverso suoni e rumori. Terzilla ricama asciugamani, pulisce e mette decalcomanie sulla vasca, sognando dei bagni bellissimi in cui si possa mangiare, ballare e stare in compagnia, accogliendo tutte le persone sole. Michele scrive le sue poesie e cerca di aggiustare e migliorare con le sue mani quello che può. Madre e figlio si disperano perché i bagni vanno in pezzi e non ci sono i soldi per ripararli.

Due mondi : quello del potere estremo e quello dell'innocenza estrema.

Due mondi destinati a non incontrarsi mai, se non fosse che il potente dottor Parone diventa proprietario del palazzo di periferia nel cui seminterrato si trovano i bagni. Parone, con pochi soldi, si è liberato di tutti gli inquilini e ora vuole liberarsi dei gestori dei bagni. Ma questa volta i soldi non servono. Terzilla e Michele rifiutano qualunque somma : quello è il loro mondo e non vogliono lasciarlo. Parone non ha tempo da perdere e decide di passare alle maniere 'forti'. Comincia così una vicenda rocambolesca in cui tutti i tentativi di liberarsi dei bagni e dei loro gestori, tramite Spugnetta, vanno regolarmente in fumo, sempre per motivi accidentali. Tra una serie di bombe e una zuppa di funghi velenosi, nella totale inconsapevolezza delle vittime, si succedono a ritmo serrato piani omicidi, sogni utopistici, malintesi, amori, deliri di grandezza e sprazzi di tenerezza fino al finale 'esplosivo', in cui l'ennesima bomba finalmente esplode disintegrando tutti riuniti nei bagni. Ma, come in una fiaba, ritroviamo di nuovo tutti insieme nei bagni dell'aldilà, quei bagni che Terzilla ha sempre sognato : con il mare vicino, fiori, alberi, fontane che chiocciolano, idromassaggio, cibi casalinghi, vecchie canzoni, feste danzanti e gli angeli come clienti.

PERSONAGGI

PARONE - misterioso uomo d'affari

COCA - sua figlia

SPUGNETTA - psicopatico tuttofare di Parone

TERZILLA - gestrice dei bagni pubblici

MICHELE - suo figlio

LUDMILLA - travestito romantico

TOILETTES

(CI VEDIAMO IN PARADISO)

Buio. Squilla un telefono interno (tipo interfono). Luce : siamo in un ufficio in cui troneggiano un'enorme scrivania e una poltrona monumentale. Sulla scrivania squilla un grande telefono da ufficio con pulsanti e spie luminose. Sulla poltrona dietro la scrivania è seduto un omone, Parone, che ignora il telefono e guarda davanti a sé rimuginando con aria feroce. Improvvisamente, con uno scatto rapace, Parone afferra la cornetta.

PARONE Pronto. Mmm... Il ministro? Passamelo. Anzi, no, aspetta. Digli che lo richiamo tra...(Guarda l'orologio) qualche minuto. Facciamolo aspettare, così cuoce nel suo brodo. (Scoppia in una risata acuta) Digli che adesso non ho voglia, digli così. S'offende? Chi se ne frega se s'offende! Deve strisciare, deve. Io l'ho messo lì! E' bene che se ne ricordi, quello stronzo...

Riattacca la cornetta con un sorriso feroce. Entra un tipo magro, vestito di nero, nervoso.

SPUGNETTA M'ha fatto chiamare, dottore?

PARONE Ah, eccoti qua, Spugnetta.

SPUGNETTA Spugnini, dottore...

PARONE Senti un po', Spugnetta... Devi farmi un favore. Sai quell'immobile di cui ti parlavo? Quello che ho comprato un mese fa...

SPUGNETTA (Gesticolando come un bambino) Quello grande, alto alto, un po' lontano, sulla piazza, grigio con le finestre...

PARONE (Interrompendolo spazientito) Quello, sì! Insomma, c'è una grana

SPUGNETTA Che grana, dottore?

PARONE Ho incaricato la mia segreteria di trovare un accordo con tutti gli inquilini. Dei morti di fame... Due lire e te li togli dai coglioni, nessun problema, però...

SPUGNETTA Però, dottore?

PARONE Però giù, sottoterra, ci sono dei bagni pubblici. Dei cessi, Spugnetta, dei luridi cessi. (Con odio) Non se ne vogliono andare. Mica sono loro, ce li hanno in gestione. Ma non se ne vogliono andare. Assurdo, Spugnetta, no?

SPUGNETTA Sì! Assurdo, dottore!

PARONE (Di nuovo ferocemente calmo) Vacca a parlare.

SPUGNETTA Va bene, dottore. Devo...

PARONE (Interrompendolo) Fai come vuoi, ma levameli dai coglioni. Non posso perdere tempo per una stronzata del genere.

SPUGNETTA Certo che no, dottore.

PARONE Vai.

Spugnetta esce. Parone rimane un attimo sovrappensiero poi prende la cornetta del telefono e preme un tasto.

PARONE Chiamami il ministro. (Riappende la cornetta) Adesso ti sistemo, stronzo. (Tamburella con le dita sulla scrivania, squilla il telefono. Parone risponde) Passamelo. Carissimo! Eccomi qua. Che piacere sentirti! Come va la casa in campagna? (Ride) Sì, benissimo... Volentieri... Senti, per quella faccenda... Certo, certo... Capisco... Sì, i sindacati, certo... La confindustria, come no... Guarda, mettiamola così : (gelido) o fai come dico io...o sono cazzi amari. (Di nuovo fintamente bonario) Per il paese, dico, è chiaro... Comunque quando fai le nomine ricorda quello che ti ho detto, eh? Ora ti saluto che ho da fare. Pensaci, mi raccomando. Ciao. Ciao. Salutami i tuoi ragazzi. (Riappende) Testa di cazzo. (Rialza la cornetta e preme il tasto dell'interfono) Preparami il dossier sui servizi segreti. Quello dell'altro giorno, sì. Poi mi mandi quella lettera al capo della polizia. E ricordati l'assegno per...sì, esatto. (Riappende e rimane a rimuginare con aria da squalo)

Si sente un rumore di chiavi nella toppa e una porta che si chiude

PARONE (Improvvisamente dolce come una mammola) Ecco la mia principessina! Vieni tesoro, vieni a salutare il tuo babbo.

Entra una ragazza, Coca, vestita all'ultima moda 'metallara', con borchie, scarponcini e orecchini dappertutto. Mastica un chewing-gum e ha l'aria profondamente annoiata.

COCA Ciao, papi.

PARONE (Adorante) Ciao, tesoro. ...Ma come ti sei vestita?

COCA Vanno tutti così.

PARONE (Rassegnato) E va be', sei sempre bella come una principessa. Dai un bacio al babbo.

Coca, di malavoglia, va a dare un bacino al babbo.

COCA Sai, papi, ho deciso di prendere un nome d'arte.

PARONE E a che ti serve un nome d'arte? Sei già un'opera d'arte, tesoro!

COCA Non te l'ho detto? Vorrei presentare in televisione un programma sui giovani : la moda, la musica, il linguaggio... Potrei anche cantare. Poi faccio le interviste. Comunque ci devo pensare meglio. Sai come mi voglio chiamare?

PARONE Come?

COCA Coca. Bello, no?

PARONE Non mi piace.

COCA Che palle sei... A me mi piace un sacco. Coca-Moka-Shock.

PARONE Che vuol dire?

COCA Il nome del programma, no? (Balla e scandisce le parole ritmicamente) Coca-Moka-Shock! Dai, che Coca è un nome fico...

PARONE Mah.

COCA Sì, che ti piace. Dimmelo, papino...

PARONE Va bene, mi piace.

COCA Allora chiamami Coca.

PARONE Noo, dai...

COCA (Improvvisamente isterica) Ho detto chiamami Coca!

PARONE Coca.

COCA Grazie, papino. Senti, se decido di fare il programma me la dai una mano?

PARONE Certo, ci penso io.

COCA Ti adoro. Dai, facciamolo insieme.

PARONE Cosa?

COCA (Ballando) Coca-Moka-Shock! Coca-Moka-Shock! Dai, dai, insieme!

PARONE No, tesoro, ti prego...

COCA Dai, papi, voglio farlo insieme. Fallo per me...

PARONE Noo...

COCA (Imperiosa) Alzati!

Parone si alza a malincuore.

COCA Vieni qui.

Parone si avvicina alla figlia.

COCA Ora seguimi. (Balla) One, two, one, two, three. Coca-Moka-Sock! Coca-Moka-Shock! Dai!

Parone imita goffamente le mosse della figlia. Sembra un orso.

COCA Su, insieme! Coca-Moka-Shock!

PARONE-COCA Coca-Moka-Shock! Coca-Moka-Shock!

Entra Spugnetta e li guarda interdetto e un po' disgustato. Solo dopo un certo tempo Parone si accorge della sua presenza e si blocca, fissandolo.

PARONE (Inespressivo) Sei licenziato, Spugnetta.

SPUGNETTA (Spaventato) Licenziato? Io non ho fatto niente, dottore! La prego, non mi faccia questo. Ho una madre anziana, devo mantenerla...

PARONE Vuol dire che morirà presto. Vattene. Non ti voglio più vedere.

SPUGNETTA (Prostrato) La prego, dottore...

COCA (Di nuovo annoiata) Dai, papi, non lo licenziare... A me è simpatico.

SPUGNETTA Grazie, signorina, anche lei mi è simpatica, tanto, anche lei, dottore, anch'io...insomma...

PARONE Va bene, per questa volta non la licenzio. Ringrazi mia figlia.

SPUGNETTA (In un sussurro) Grazie, signorina.

COCA Chiamami Coca.

SPUGNETTA (Confuso) Eh?

COCA Dimmi : grazie, Coca.

SPUGNETTA Grazie, Coca.

COCA Prego. Ora vado, così mi esercito. (Fa ciao con la manina a Spugnetta) Ciao. (Esce ballando) Coca-Moka-Shock!

PARONE (Secco) Allora? Come è andata?

SPUGNETTA (Nervoso) Non se ne vogliono andare.

PARONE Come?

SPUGNETTA Gli ho offerto venti milioni, poi gliene ho offerti cinquanta. Niente.

PARONE Quando scade il contratto?

SPUGNETTA Tra due anni.

PARONE (Riflette) Offrigliene cento. E se rifiutano arriva a centocinquanta.

SPUGNETTA (Eccitato) E se rifiutano?

PARONE (Minaccioso) Sono cazzi amari. (Sorridente) Ah, Spugnetta, ho un lavoro per te.

SPUGNETTA Sì, dottore.

Parone va a prendere una valigetta nera e la porge a Spugnetta

- PARONE Qui ci sono ottocento milioni in contanti.
- SPUGNETTA (Colpito) Ah.
- PARONE Sono per quel testa di cazzo dell'Italcima.
- SPUGNETTA Ah.
- PARONE Tu lo chiami -non dire niente al telefono che sono tutti sotto controllo- prendi un appuntamento, gli porti la valigetta, arrivederci e grazie.
- SPUGNETTA Ah. E dove lo incontro?
- PARONE Dove cazzo ti pare. Ora vai.
- SPUGNETTA Va bene, dottore. Grazie, grazie di tutto.
- Esce. Parone alza la cornetta del telefono e preme un tasto.
- PARONE Chiamami il direttore, quello del...brava, quello. Digli che l'articolo di oggi non mi è piaciuto. Anzi, mi ha dato molto fastidio. Digli di parlare con il giornalista che l'ha scritto e di spiegargli la situazione. Digli che per domani devono pubblicare la rettifica, perché sennò sono cazzi amari. Per l'informazione, ovviamente. Perché tutti noi vogliamo un'informazione obiettiva e imparziale... (Ride)
- Coca entra come un'indemoniata, butta la testa all'indietro con aria fatale e grintosa e poi guarda fisso davanti a sé, come se venisse ripresa da una telecamera. Parone la osserva adorante.
- COCA (Finta, enfatica) Ciao. Siamo di Coca-Moka-Shock. Io sono Coca. Posso farti alcune domande? Questo è un programma fatto dai giovani per i giovani. Allora ti chiedo : come ci si sente oggi ad essere giovani? Come vedi il tuo futuro? Senti un vuoto dentro? Cosa pensi del sesso? Cosa pensi della droga? E della guerra? (Dolore di circostanza) Terribile, vero? Ti piace leggere? E' vero che oggi i giovani non leggono più? Cosa ne pensi dei ragazzi che tirano le pietre? Litighi spesso con tua madre e tuo padre? Non ti capiscono, vero? Ma tu sei felice? (Rivolgendosi al padre con aria annoiata) Beh, che dici?
- PARONE Niente male...
- COCA (Tra sé, intensa) Forse dovrei essere più vera, più rivoluzionaria... (Assolutamente sopra le righe) Ciao! Sono

Coca! Come cazzo ti chiami, tu? Li mandi spesso 'affanculo i tuoi? Ti piace scopare? Non pensi che la vita sia una palla orrenda? I politici sono tutti una merda, vero? Quali sono i tuoi valori? (Al padre) Così va meglio?

PARONE Come vuoi tu, tesoro. Io di queste cose non me ne intendo, lo sai...

COCA Boh, ci devo pensare. Voglio fare un programma bello, forte, vero... (Cambiando completamente tono) Tra due giorni è il mio compleanno.

PARONE Lo so, tesoro.

COCA Che mi regali?

PARONE Quello che vuoi, principessa.

COCA C'ho tutto.

PARONE E tu pensa a qualcosa che non hai.

COCA Poi ci penso. (Di nuovo assorta) Dovrei trovare un giovane per esercitarmi... Un poveraccio, così è più interessante.

SPUGNETTA (F.C.) Dottore! Sono Spugnini! Posso entrare? Disturbo?

PARONE Vieni, vieni, Spugnetta.

Entra Spugnetta

SPUGNETTA (Cerca pateticamente di darsi un tono) Eccomi qua! Sono andato al bar a telefonare...

PARONE Imbecille, queste cose non si fanno dal telefono di un bar.

SPUGNETTA Ma c'ero appena stato...

PARONE Sei un coglione.

SPUGNETTA Sì, dottore.

Coca lo guarda schifata

COCA Non è neanche giovane...

SPUGNETTA (Deferente) No, signorina.

COCA Va be', io vado. Stasera c'è la cena col sindaco. Che palle!

- PARONE Vai con Sergio?
- COCA No, ci siamo lasciati. Vado con Roberto, uno nuovo.
- PARONE Divertiti, tesoro. E salutami il sindaco! Digli che lo chiamo tra qualche giorno.
- COCA Ok. (Fa ciao con la manina a Spugnetta) Ciao.
- Spugnetta saluta con la manina e un sorriso ebete. Coca esce.
- SPUGNETTA Dottore, volevo di...
- PARONE (Interrompendolo) Aspetta, fammi vedere chi è morto. (Apre un giornale, lo sfoglia) Mmm... (fa le corna) Tiè! (Sfoggia) Aspetta un po'... Poesia a domicilio...giovane educato...bella presenza... Un coglione! Mmm. (Distratto, a Spugnetta) Allora, che ti hanno detto al telefono?
- SPUGNETTA Hanno rifiutato, dottore. (Chiude gli occhi come se si aspettasse una reazione violenta)
- PARONE (Indifferente) Ah, sì?
- SPUGNETTA Sì, dottore. Non vogliono soldi. Sono malati, mi creda, sono malati. Malati dentro.
- PARONE Offrigli trecento milioni.
- SPUGNETTA E se rifiutano?
- PARONE Metti una bomba.
- SPUGNETTA Una bomba?
- PARONE Non ci senti, Spugnetta? Bomba, ho detto una bomba.
- SPUGNETTA Certo, dottore! Una bomba, ho capito. E...con loro...dentro?
- PARONE (Minaccioso) Basta che me li levi dai coglioni.

Sfuma la luce sull'ufficio. Entra un rumore di gocciolio d'acqua e di tubi scalcinati. Rumore di pipì e serie di scoregge. Rumore di sciacquone. Altre scoregge. Una voce maschile in falsetto canta una vecchia canzone. Luce. Vediamo dei bagni pubblici, vecchi e malandati. Su uno stanzone dai muri scrostati si aprono una serie di porte da dietro le quali provengono i rumori. Un donnone, Terzilla, sta pulendo il pavimento con uno straccio con aria estatica mentre segue senza

parole il motivetto della canzone. Fa un acuto possente su cui si inserisce un'interminabile scoreggia. Terzilla sorride contenta. Entra un ragazzo, Michele.

MICHELE Ciao, mamma.

TERZILLA Do stato?

MICHELE Ho messo l'annuncio sul giornale.

TERZILLA C' annunc?

MICHELE Poesia a domicilio.

TERZILLA Aaah! Que!

MICHELE Senti qua : giovane educato, bella presenza, disposto a recitare poesie a domicilio. Speriamo che mi chiamano.

TERZILLA Spei!

MICHELE (Riferendosi alla voce in falsetto) C'è Ludmilla?

TERZILLA (Annuisce felice) Ish.

MICHELE E il signor Giacomini?

TERZILLA (Indicando un bagno) Icu!

MICHELE Ascolta : (declamando) Sei bella. Sei bella perché esisti. No, non fare, non dire. Non ne hai bisogno. Non entrare nella corrente. Tu sei la corrente.

Si interrompe il canto in falsetto.

MICHELE Non simulare il moto. Tu sei il moto. Stai. Io ti guardo ed entro nella tua corrente. Io ascolto il tuo respiro ed entro nel tuo moto. Perché sei bella. Perché esisti.

TERZILLA (Applaude, commossa) Belu! Belu!

Sulla porta da cui veniva il canto appare un uomo in accappatoio con la parrucca : Ludmilla.

LUDMILLA Mi sono commossa. Veramente.

MICHELE Grazie, Ludmilla.

LUDMILLA (Sospira) Ah, ragazzi, che fatica... Sai che la tua poesia mi ha ricordato un amore di tanto tempo fa? Non ci siamo più visti...

Mi ero innamorata. Sul serio. (Sospira) Che tristezza...
(Cambiando improvvisamente tono) Carine le nuove
decalcomanie sulla vasca! Molto carine! (A Terzilla) Le hai
messe tu?

TERZILLA (Schernendosi come una bambina) Ish...
LUDMILLA Bravissima. Posso lasciare qui Titti?

MICHELE Certo, ci penso io.

LUDMILLA Sei gentile... Vado a vestirmi. E complimenti per la poesia!
(Rientra nel bagno)

MICHELE Grazie! (Guarda Terzilla, che nel frattempo è diventata triste)
Che c'è, mamma?

TERZILLA Nai... Ubu!

MICHELE (Tenero) Le cose non vanno bene, eh?

TERZILLA Uuu...

MICHELE Bisognerebbe aggiustare i tubi... E magari rimettere le
piastrelle nuove e dare una bella imbiancatina alle pareti.
(Continuando tra sé) Sostituire le tazze, cambiare i rubinetti
della doccia... Un miscelatore, sì. La vasca ancora un po'
dovrebbe andare. Certo il tappetino è vecchio... Poi ci
vorrebbero gli asciugacapelli. I lavandini più moderni...
(Scoraggiato) Quante cose...

TERZILLA (Tristissima) Mmm. Ui ui ui...

MICHELE Se riesco a guadagnare con le poesie ti prometto che
sistemiamo tutto!

TERZILLA (Con un accenno di sorriso) Belu... (Un po' vergognosa) O
sogo.

MICHELE Che sogno?

TERZILLA ...Idremas.

MICHELE L'idromassaggio?

TERZILLA Ish. Blu blu blu blu blu...

MICHELE Eh sarebbe bello. Lo prenderemo, vedrai.

Esce dal bagno Ludmilla con un vestitino e i tacchi a spillo. In mano ha un elefantino rosa di gomma e una barchetta.

LUDMILLA Eccomi qua! Qui c'è Titti... (Porge a Michele l'elefantino dopo avergli dato una grattatina) e questa è vostra. (Porge la barchetta) Mi raccomando per Titti. Te l'affido personalmente.

MICHELE Non ti preoccupare.

TERZILLA Nu nu.

LUDMILLA Siete gentili... Mi piace stare qui. Beh... (Fruga nella borsetta e tira fuori poche migliaia di lire) vorrei dare di più ma...non ce l'ho

TERZILLA Nuu, beni, no preaccare.

LUDMILLA Grazie, grazie di tutto. Vi voglio bene. Ciao. Ci vediamo domani.

Esce in precario equilibrio sui tacchi. Si sente un botto rovinoso.

LUDMILLA (F.C) Tutto bene! Sono scivolata! Non è niente! Ciao!

MICHELE Ciao! Stai attenta!

Si sente un tonfo.

MICHELE Ma c'è Corsetti!

TERZILLA Ish.

MICHELE Lo riconosco dal suono. E' incredibile, ogni volta ci sta almeno venti minuti.

Piccola scoreggia

MICHELE Bisogna che gli rimedi un altro po' di fumetti, che sta per finire la scorta. A proposito, vado sistemare la raccolta di Trottolino...

Sparisce in un'altra stanza. Intanto Terzilla ha smesso di pulire e si è seduta su una vecchia sdraio a ricamare un asciugamano. Da uno dei bagni cominciano ad arrivare gemiti, ansimi e qualcosa che sbatte ritmicamente: un uomo e una donna stanno facendo l'amore. Terzilla sorride con aria sognante, ricama e canticchia. Entra Spugnetta, con aria cattiva e occhiali neri.

SPUGNETTA (Minaccioso) Salve, sono tornato.

TERZILLA (Diffidente) Anc.

Spugnetta la guarda tra il perplesso e il disgustato.

SPUGNETTA Ho un'altra proposta da farvi.

TERZILLA (Ostile) Gugnu!

SPUGNETTA (Tra sé, insofferente) Ma che lingua parla questa? (Parlandole come a un idiota) Mi capisce, signora? (Scandisce) Ho un'altra- proposta-da-farvi.

TERZILLA Gugnu.

SPUGNETTA Oddio! E' albanese, signora? Bosniaca? Turca? Non è italiana, vero?

TERZILLA (Annuisce vigorosamente) Ish!

SPUGNETTA (Sempre più spazientito) Senta, signora, facciamo così...

Si interrompe, stranito. Dal bagno i gemiti e i botti sono più violenti che mai.

SPUGNETTA Ma che è questo casino?

TERZILLA (Abbassando lo sguardo, imbarazzata) Bu...

I suoni e i rumori aumentano. Spugnetta, ipnotizzato, fissa la porta del bagno. Rientra Michele.

MICHELE (Si accorge di Spugnetta e lo guarda freddamente, senza fare minimamente caso ai rumori) Buongiorno.

Spugnetta non risponde, totalmente assorbito dai rumori. Ormai bisogna urlare per farsi sentire.

MICHELE Posso fare qualcosa per lei?

Spugnetta non risponde

MICHELE (Urla) Dico, cosa desidera, perché è tornato?

Spugnetta non risponde. Comincia a fare dei movimenti inconsulti, a scatti. All'apice dell'orgasmo scuote la testa e si agita con una sorta di sofferenza. Lentamente si calma insieme ai suoni dietro la porta. Si volta verso Michele con un misto di struggimento e sfinimento.

SPUGNETTA (In un sussurro) Duecentocinquanta...

MICHELE Cosa?

SPUGNETTA (Languido) Duecentocinquanta milioni.

MICHELE No.

Terzilla scuote la testa enfaticamente. Spugnetta comincia a riprendersi e a tornare cattivo.

SPUGNETTA Duecentosessanta.

MICHELE No.

SPUGNETTA Duecentosettanta.

MICHELE No.

SPUGNETTA Duecentottanta.

MICHELE No.

SPUGNETTA Duecentonovanta.

MICHELE No.

SPUGNETTA (Stridulo) Va bene! Trecento! Capito? Trecento! Cazzo!

Silenzio

MICHELE No.

SPUGNETTA (Con un ghigno folle) Ok. Cinquecento miliardi.

MICHELE (Quasi con dolcezza) No, le ho detto di no... Non insista...

Spugnetta respira violentemente, con gli occhi strabuzzati

MICHELE Vuole farsi un bel bagno?

TERZILLA (Sorridente) Ish! Ban! Daa...

MICHELE Abbiamo anche le nuove decalcomanie.

Guarda la madre compiaciuto, lei si schernisce con un sorriso timido

MICHELE Braccio di ferro, Pluto, la sirenetta, Cip e Ciop, Capitan Uncino con il cocodrillo...

SPUGNETTA (Annuisce con aria omicida) Siete malati. Vado a prendere una cosina in macchina.

Si volta di scatto e se ne va

MICHELE Poveraccio, mi fa pena...

TERZILLA (Annuendo) Anc. Echi. (Gli porge l'asciugamano ricamato)

MICHELE Ne hai finito un altro? E' bellissimo! (Rivolgendosi alle porte chiuse dei bagni) Ancora tutti qui? Ma quanto ci volete stare? (Tra sé) Beh, vuol dire che si trovano bene...

Si sente una scoreggia.

MICHELE Salute, signor Giacomini!

Da dietro la porta di un bagno arriva un rumore di doccia e il canto sgangherato di una donna, verosimilmente ubriaca. Michele alza gli occhi al cielo.

MICHELE Maria! Quando impari a cantare?

Terzilla ha cominciato a ricamare un altro asciugamano. Un vecchio telefono comincia a squillare. Michele va a rispondere.

MICHELE Pronto? (Emozionato) Poesia a domicilio, sì. Prego, dica pure... (Mettendo una mano sulla cornetta e rivolgendosi verso il bagno) Maria! Shhh! E' una telefonata di lavoro! Canta più piano! (Al telefono) Sì, sono io il poeta... (Maria canta) Maria! Shhh! (Al telefono) Le interessa una poesia a domicilio? Sono belle poesie, glielo assicuro. Se vuole gliene dico una per telefono, così, per darle un'idea... Se sono povero? Beh...sì, cioè...abbastanza. Ma...chiedo poco, sa? Se è troppo possiamo metterci d'accordo. (Si sente un orribile acuto di Maria) No! Non stiamo sgozzando un maiale! (Ride istericamente) E'...mia madre...anzi, no...il gatto che... mi aiuta a...(si è completamente incartato) scrivere le poesie. Aspetti! Non pensi male... Sono belle poesie, glielo giuro. (Isterico, declamando) Mi sei cara, tristezza. Cara perché mi riveli ruscelli sotterranei. Perché sei... Sì, venerdì alle cinque. Senz'altro. Sì, me lo ricorderò. Grazie.

Mette giù la cornetta e si volta entusiasta verso Terzilla.

MICHELE Tre portasaponi nuovi!

TERZILLA (Felice) O gioi, o gioi, o gioi!
Sulla porta, sinistro, si staglia Spugnetta, con una valigetta nera in mano

SPUGNETTA (Con un ghigno assassino) O gioi. Sono tornato.

Michele gli lancia un'occhiata e gli fa un cenno di saluto, poi prende un quaderno e una penna e comincia a scrivere convulsamente.

TERZILLA Anc!

SPUGNETTA Vorrei fare un bagno.

TERZILLA (Entusiasta) Oh! Beni! (Gli porge un accappatoio) Ecu! (Fa il gesto di prendergli la valigetta) Isa qui, eh?

SPUGNETTA (Duro) Questa la porto con me.

Terzilla annuisce, comprensiva, poi va a prendere la barchetta e la porge a Spugnetta

TERZILLA Voli? Belu...

Spugnetta fissa con sfida Terzilla e annuisce, come seguendo un suo pensiero

SPUGNETTA (Con ghigno assassino) Ok.

Prende di scatto la barchetta, poi si volta repentinamente verso un tavolino e indica l'elefantino di Ludmilla.

SPUGNETTA Voglio anche quello.

TERZILLA Na! Que di Ludmila!

Spugnetta si avvicina risoluto al tavolo e afferra l'elefantino

SPUGNETTA Ora è mio.

Entra in un bagno e si chiude la porta alle spalle mentre Terzilla scuote la testa con fare materno. Buio su bagni. Luce su ufficio. Coca, con la cuffia del walk-man sulle orecchie, sta ballando e cantando un rap. Parone, seduto dietro la scrivania, istintivamente si muove a ritmo di rap.

COCA (F.C.) I'm Coca. I'm Coca Moka Shock. And I love you, yes. I love you everybody, yes. 'Cause I'm Coca, yes. Coca Moka, yes. Coca Moka Shock, uh.

Parone, sempre a ritmo di musica, alza il telefono e preme un tasto

PARONE (Parlando a ritmo) Chiama il gioielliere della regina. Londra, sì.

Riappende. Coca continua il rap.

COCA And I love you, yes. I love you everybody, yes. Coca Moka, yes. Coca Moka Shock.

Il telefono squilla a ritmo. Parone, dimenandosi, risponde.

PARONE Passamelo, si. (Dandosi un tono, in un pessimo inglese) Hello! How are you? \ I want a giuièl \ a beautiful giuièl-yes\ No problem of money

COCA (F.C.) And I love you, yes. I love you everybody, yes

PARONE I want a...(riflette ritmicamente) coròn \ a crown-yes \ Gold, oro-yes \ Diamonds rubins perls topazis-yes \ Come the coròn of the queen-yes \ domani, tomorrow

Luce su bagni. Sciacquettii ritmici. Dal bagno Spugnetta canta una vecchia canzone americana. Terzilla scopa per terra e accenna mosse di ballo, mentre canta senza parole seguendo la canzone di Spugnetta. Quest'ultimo ogni tanto interrompe la canzone con versetti, gridolini e rumoreggiare d'acqua. Michele sta scrivendo una poesia. Sia nell'ufficio che nei bagni si è creato un ritmo musicale che coinvolge Parone, Coca, Spugnetta che canta, Terzilla che gorgheggia, Michele che declama.

SPUGNETTA (F.C.) I looove youuu...

TERZILLA Uuu uuu

MICHELE Scende la sera. La notte mi abbraccia. Il buio mi acceca.

SPUGNETTA I love you, I love you

TERZILLA Uuu,uuu

MICHELE Precipito nel sogno. Mi tuffo nel vuoto. Nuoto nel gorgo.

COCA And I love you, yes. I love you everybody, yes

PARONE No problem of money \ cash-yes-ok-yes \ Say hello to Elisabeth and Carlo \ (Ride)

COCA 'Cause I'm Coca, yes. Coca Moka, yes. Coca Moka Shock.

PARONE Oh yes (Ride) Bye bye.

COCA And I love you, yes

SPUGNETTA I looove youuu

TERZILLA Uuu uuu

MICHELE Mi perdo nel nulla. Afferro le cose. La mano non prende

COCA And I love you, yes

SPUGNETTA (F.C.) I looove youuu

TERZILLA Uuu

MICHELE Ritorno alla luce
COCA I love you everybody

SPUGNETTA Oh yes

TERZILLA Aaa aaa

MICHELE E tu sei accanto a me

SPUGNETTA (Esce dal bagno, inespressivo) Bum.

Fine del delirio ritmico. Rimangono in luce solo i bagni. Spugnetta esce rapidamente

TERZILLA (Scambiando il 'bum' per un saluto, intenerita) Bum!

MICHELE (Meccanicamente, concentrato sulla scrittura) Bum.

Dopo poco entra Ludmilla, malferma sui tacchi alti. Monologa con enfasi mentre si dirige verso il suo solito bagno.

LUDMILLA Sono tornata perché ho bisogno subito di un altro bagno. Dio, che stanchezza... Sono stressata, la vita mi stressa, mi stressa! Che devo fare? Niente, non c'è niente da fare. Un bel film, un viaggio, una bistecca, una beauty farm, un giallo, un massaggio, un'amica? Sì, e poi stai come prima... Niente, non c'è niente! Mi faccio schifo e il mondo mi fa ancora più schifo! Ma avete visto che brutture? Una tristezza, un vuoto... Ma come si fa? Basta, basta, sono sola, siamo tutti soli, non si può vivere così...

Nel frattempo è entrata nel bagno. Urla. Silenzio. Terzilla e Michele guardano verso il bagno, perplessi. Ludmilla esce stravolta con in mano l'elefantino rosa.

LUDMILLA (Sconvolta) Chi ha usato Titti? Avevo detto che...come avete potuto? E' mio, capite? Mio! Non è giusto...

Rientra in bagno sull'orlo del pianto. Altro urlo un po' schifato. Ludmilla riesce con in mano la valigetta, guardandola con disgusto.

LUDMILLA Di chi è **questa**?

TERZILLA (Agitata) Uuuh! Pogi nagi...

MICHELE (Senza alzare gli occhi dal foglio) E' appena uscito.

TERZILLA (Preoccupata) Naa... tz, tz, tz...

LUDMILLA (Improvvisamente attenta) E' bello?

TERZILLA (Incerta) Mmm...(decide di si) mmm!

LUDMILLA (Fatale) Vado a cercarlo.

Esce di corsa. Terzilla, con un sorriso bonario, va a sistemare il bagno. Si sente un nuovo urlo stridulo, poi Ludmilla rientra di corsa, stravolta.

LUDMILLA (Isterica) Mi hanno scippata! Mi hanno scippata! Criminali, non l'avevo neanche trovato! Ora penserà che gliel'ho presa io... Mi disprezzerà, non vorrà più vedermi... E' un mondo schifoso! Potevano anche uccidermi... Non si può vive...

Viene interrotta da un'esplosione relativamente vicina.

LUDMILLA Che è stato?

TERZILLA (Allegra) Bum!

MICHELE (Senza alzare gli occhi) Fuochi d'artificio.

TERZILLA Bum!

LUDMILLA (malinconica) Mi piacciono le feste... Però nessuno mi invita mai. (Cercando di riprendersi) Beh, ora farò un bel bagno! (Prima di entrare nel bagno si volta verso Terzilla e Michele) Io...forse ho esagerato. Se è così chiedo scusa. Comunque...(con un singhiozzo) vi voglio bene.

Sparisce nel bagno. Rumore di acqua dal rubinetto della vasca. Ludmilla canta in falsetto una vecchia canzone. Terzilla le manda un bacio e Michele sorride, mentre continua a scrivere. Buio su bagni. Luce su ufficio. Parone, seduto dietro la scrivania, legge un giornale mentre Spugnetta, in piedi davanti a lui, è terribilmente sulle spine.

PARONE (Continuando a leggere, gelido) Allora? Che cazzo è successo?

SPUGNETTA (Nervosissimo) Non lo so...giuro...non capisco... Io l'ho lasciata lì, vicino alla vasca! Non capisco...

Parone alza lentamente la testa e fissa Spugnetta poi legge il giornale ad alta voce

PARONE Due giovani scippatori esplodono in periferia : forse una guerra tra bande. (Guarda Spugnetta) Li hai uccisi tu.

SPUGNETTA Io? No! Lo giuro! Non li conoscevo nemmeno! Non sono stato io

PARONE Sono esplosi vicino ai bagni, i bagni non sono esplosi, quindi...

SPUGNETTA Non so, non capisco...

PARONE Tu non devi *capire*, tu devi *eseguire*. Ti pago per questo, no? Va bene! Avremo due coglioni in meno! Ma non era questo che io volevo da te. Quindi la prossima volta tu fai esplodere quei cessi di merda, o spari ai gestori, o li sgozzi, o li convinci a partire per le Haway. Io devo avere tutto l'edificio, chiaro? Quindi fai come cazzo ti pare, ma levameli dai coglioni! Hai capito, ora?

SPUGNETTA Si.

PARONE Ti faccio preparare un'altra bomba?

SPUGNETTA (A valanga) Io pensavo...se non le dispiace...così, di provare un mio sistema...solo un tentativo...una cosina pulita...se lei...me lo permette.

PARONE (Annuisce minaccioso) Cos'hai in mente?

SPUGNETTA Funghi.

PARONE (Dopo una pausa) Ok. Un'altra cosa... (Gli porge una valigetta nera) Qui c'è un miliardo in contanti.

SPUGNETTA (Colpito) Ah.

PARONE Sono per quel testa di cazzo dell'Italcogit.

SPUGNETTA Ah.

PARONE Sai cosa devi fare, vero?

SPUGNETTA Si.

PARONE Bene. (Annuisce pensoso) Ringrazia il cielo che sei simpatico a mia figlia.

SPUGNETTA Grazie, dottore.

PARONE (Secco) Puoi andare.

Spugnetta fa per andare

PARONE Spugnetta!

Spugnetta si blocca immediatamente e si volta verso Parone

SPUGNETTA Sì, dottore!

PARONE Sei un gran testa di cazzo.

SPUGNETTA (Inespressivo) Grazie, dottore.

Esce. Parone prende il telefono e preme un tasto.

PARONE Chiamami il polacco. No, non il mafioso! No, non il Papa!
L'amico suo, il vescovo!

Riappende la cornetta e tamburella con le dita sulla scrivania. Squilla il telefono

PARONE (Risponde) Sì, passamelo. (Gioviale) Buongiorno, Eccellenza!
Come va? Un po' acciaccatello, eh? Tempi duri! Non c'è più morale, non ci sono valori... Poca fede, vero. Beh, io faccio quello che posso, lo sa. Eh, sì. Volevo avvisarla che ho fatto una grossa donazione all'istituto degli orfani e alle missioni africane. Ma figuriamoci... Lo faccio volentieri. Per il bene della fede! Tutto qui. Ci tenevo a farglielo sapere. Non lo dica nemmeno... Non voglio ringraziamenti! Faccio il mio dovere. A lei, Eccellenza... Sì... Arrivederci. (Riattacca) Testa di cazzo.

Buio su ufficio. Penombra su bagni. Terzilla è davanti a un altarino con candele accese e una grande fotografia del marito morto.

TERZILLA Buonanotte, marito mio. Mi senti, vero? Stasera ho preparato gli spaghetti cozze e vongole che ti piacevano tanto. Ora vado a dormire perché è tardi e domani mi sveglio presto per pulire. Oggi si è rotto uno sciacquone. Non sai che dispiacere... Bisogna ripararlo... Come si fa? (Scuote la testa) Che dispiacere... C'era Corsetti, quello che ha il cane...c'ha solo il cane, poveraccio... Aveva appena finito, no? ha tirato lo sciacquone e gli è rimasta la catena in mano. Lui si è avvilito, ma mica è colpa sua... Che poi ci vorrebbero quelli nuovi, che spingi, non che devi tirare la catena, ti pare? Io vorrei tanto avere le mattonelle coi fiori, quelli piccoli, che danno allegria. Poi vorrei mettere qui (Indica intorno a sé) delle belle poltroncine, che quando uno aspetta o quando ha finito si

siede e sta in compagnia. Potrei preparare una torta...così quando uno vuole viene qui e mangia qualcosa, fa quattro chiacchiere, magari si fa nuovi amici. Che non stanno mica tanto bene, sai? Non sono felici... Poi vengono qui e non c'hanno nemmeno da sedersi comodi. E gli si rompe pure lo sciacquone. Che dispiacere... Poi Michele gli potrebbe leggere le sue poesie, potremmo mettere su un disco... Sarebbe bello, eh? E chi non ha una casa potrebbe dormire qui, che dici? (Sorridente felice) Magari un giorno, eh? (Si rattrista, scuote la testa, poi cerca di riprendersi) Scusa se ti ho parlato di cose tristi. Vedrai che lo sciacquone in qualche modo lo ripariamo. Adesso poi hanno chiamato Michele per le poesie a domicilio, così forse ci saranno un po' di soldi... E poi ho una bella cosa da dirti. Un sogno. Lo vuoi sapere? Allora...eravamo al mare, io, te e Michele. L'acqua era pulita, tanto pulita...e c'erano alberi, fiori, erba...fino alla riva. E c'era il sole. (Entrano il rumore del mare e le grida dei gabbiani) Noi dovevamo costruire dei bagni nuovi, senza soffitto, così vedevi il cielo. E dentro i bagni nuovi ci sarebbero rimasti gli alberi. E i fiori. E noi sapevamo che erano dei bagni bellissimi, come una festa. Allora ridevamo tanto e tu mi davi un bacio. Ecco. Hai visto che bello, amore? (Gli manda un bacio, poi chiude gli occhi, sorride e inspira lentamente, come se si stesse godendo una brezza profumata) Amore mio... (Riapre gli occhi e si guarda intorno con uno stupore triste. Sfuma il rumore del mare e dei gabbiani) Beh... Ora vado a dormire, sono stanca. Ciao, amore. Buonanotte...

Fa un sospiro di fatica e soffia sulle candele. Buio su bagni. In ufficio il buio è infranto da Coca che entra con una torta piena di candeline accese e poi soffia, spegnendole

PARONE (Applaudiva al buio) Tanti auguri, principessa!

Luce. Coca ha in testa una coroncina d'oro tempestata di pietre preziose

COCA Grazie, papi, sei un tesoro.

PARONE Ti piace la corona?

COCA Molto chic. Hai parlato con quelli della televisione?

PARONE Domani telefono al direttore, te lo prometto.

COCA E se facessi l'attrice?

PARONE Tutto quello che vuoi.

COCA O magari la scrittrice...

PARONE Ti faccio pubblicare subito, se vuoi.
COCA Va be', ci penso... Stasera vado a festeggiare al circolo canottieri con gli amici e quella palla del mio fidanzato.

PARONE Chi, Roberto?

COCA No, quello nuovo, Aldo. Viene un sacco di gente della televisione. Poi andiamo in discoteca. (Cambiando repentinamente umore) Che dici, sono vecchia?

PARONE Ma no, principessa, che dici?

COCA Boh... Dovrei fare un po' di interviste per allenarmi. Suona il campanello.

PARONE Eccola.

COCA Chi?

PARONE L'intervista! Osvalda, vai ad aprire!

COCA Cioè?

PARONE Ho fatto venire qui un poveraccio che ti recita una poesia, poi gli fai l'intervista.

COCCA Mmm! Carino! Chi è, uno di borgata?

PARONE Un poveraccio, come volevi tu.

COCA Ok, fallo entrare, dai. Però tu esci, eh?

PARONE Certo, tesoro. Osvalda, fai entrare! (A Coca, complice) Vado.

Esce. Da un'altra porta entra Michele pateticamente raffazzonato ed elegante.

MICHELE (Timido) Posso?

COCA Vieni, vieni!

MICHELE (Tende la mano goffamente) Piacere, Michele.

COCA (Senza rispondere al gesto) Piacere. (Silenzio) Beh?

MICHELE Cosa?

COCA Che vogliamo fare?

MICHELE Non so... Dico la poesia?

COCA Sai che palle! No, va, prima ti faccio l'intervista.

MICHELE Che intervista?

COCA Per la televisione, no?

MICHELE (Allarmato) Come? Non...in che...Illa...televisione?

COCA Devo provare delle interviste per un mio programma alla televisione. (Come se parlasse a un minorato) Ce l'hai tu la televisione?

MICHELE No.

COCA Andiamo bene... Comunque devo farti delle domande e tu devi rispondermi sinceramente. Hai capito?

MICHELE E...la poesia?

COCA (Isterica) Ho detto dopo!

MICHELE Va bene...come vuole...

COCA Dammi del tu.

MICHELE Va bene... Le do del tu... (Correggendosi) Cioè...ti tu... No. (Ridacchia nervosamente)

COCA (Disgustata) Meglio cominciare. Pronto?

MICHELE Sì...

COCA (Con enfasi, guardando un immaginaria telecamera) Coca-Moka-Shock! Ciao, amici! State bene? Nooo! Siamo uno schifo! Lo so! Ma io cercherò di farvi stare meglio, anche se viviamo in un mondo di merda. Oggi la vostra Coca vi parla da un quartiere di periferia, uno di quei quartieri che se esistesse un dio dovrebbero andare a fuoco. Casermoni, cemento, extracomunitari, scippi, delinquenza, stupri...e tanta infelicità! E' terribile, eppure esistono. Questo ci fa soffrire, lo so. E' un'ingiustizia, ma la realtà è ingiusta. E allora conosciamola più da vicino questa realtà. Ho qui accanto a me un abitante di questo quartiere. Un giovane. Come me, come voi. Un giovane come tanti. Sentiamo cosa dice.

Si volta di scatto verso Michele mettendogli davanti alla bocca la coroncina, a mo' di microfono. Michele, interdetto, tace.

COCA (Spazientita) Beh, cosa dici?

MICHELE Cosa devo dire?

COCA (Lo guarda schifata poi si volta con un sorriso verso l'immaginaria telecamera) E' emozionato, poverino, dobbiamo capirlo. (Si volta verso di lui) Dicci qualcosa della tua situazione. E' molto triste, vero?

MICHELE No...

COCA Lo so, cerchi di farti coraggio. E' molto giusto da parte tua. Come ti chiami?

MICHELE Michele.

COCA Senti, Michele, tu ti droghi?

MICHELE (Sempre più interdetto) No...

COCA Bravo, sei coraggioso. E...rubi?

MICHELE No!

COCA Com'è la tua casa, Michele?

MICHELE Beh...non è proprio una casa.

COCA Michele non ha casa, vedete? Vive tra le siringhe, per strada, in mezzo ai rifiuti... E' così, Michele?

MICHELE Veramente...io vivo nei bagni.

COCA Sì, un cesso di posto, l'ultima fermata del treno della vita, l'inferno! Siamo tutti con te, sai?

MICHELE Grazie.

COCA Parlaci dei tuoi problemi, vuoi?

MICHELE ...leri s'è rotto lo sciacquone.

COCA Vuoi dire : s'è rotto qualcosa dentro? Dentro la tua testa?

MICHELE No... Lo sciacquone di un bagno...

COCA (A disagio) Beh, sì... Anche questi sono problemi.

- MICHELE Poi...bisognerebbe aggiustare i tubi, che sono vecchi. Imbiancare le pareti, sostituire le tazze, cambiare i rubinetti della doccia, mettere i lavandini nuovi... (Alza le spalle con un sorriso triste) Tutto. Le piastrelle, il tappetino, gli asciugacapelli...
- COCA (Guardando con un sorriso teso la presunta telecamera) Sì, anche questi sono problemi dei giovani d'oggi!
- MICHELE (Ormai preso dai suoi pensieri) Un po' di cose riesco ad aggiustarle, ma le altre...(scuote le testa) Non è semplice. Peccato, perché in fondo è un bel posto, ci viene bella gente, è come una famiglia. Molti hanno solo quello... Uno vorrebbe dare di più, fare di più, ma... lo posso fare molto con le mani, ma non tutto. Scrivo delle poesie. Se riesco a farci un po' di soldi potremo aggiustare le cose più urgenti. E comunque mi piace scrivere poesie. Sì, per me è un grande piacere. Ma tutto quello che faccio lo faccio con piacere, perché credo sia importante. Fare le cose con piacere, dico. Forse il mondo non va così, non tutto, almeno. Non si trova più il piacere nelle cose, tutto scivola. E' come avere fame e non saziarsi mai. Ma io ho scelto di non essere così, perché si può scegliere. (Guarda lontano) Ho scelto di vivere. Non la vita come la scrivono gli oracoli. Non la vita come è scolpita sulla pietra. Non la vita come la tracciano i binari. Ma la vita come io la scrivo, la traccio, la scolpisco. Sfugge, non conosce clamori, si disperde in gocce, si ritrova in fiume, scorre, si inabissa, riaffiora. Ma è vita. E io ho scelto di vivere. Con te. (Sorridente, timido) Questa era una poesia... Pensavo di dirne un'altra ma poi mi è venuta questa. Spero che le sia piaciuta, che *ti* sia piaciuta.
- COCA (A bocca aperta, in trance) Sì.
- MICHELE Forse non sono molto adatto alle interviste.
- COCA (C.s.) No.
- MICHELE Mi dispiace. (Vede la torta con le candeline spente) Auguri!
- COCA (C.s.) Grazie.
- MICHELE Ora è meglio che vada.
- COCA (C.s.) Sì.
- MICHELE Ciao.
- COCA (Cercando di scuotersi) Quanto ti...

MICHELE No, lascia stare, non voglio niente.

COCA (Di nuovo trasognata) Ah.

MICHELE Come ti chiami?

COCA Coca.

MICHELE Ah, si?

COCA No.

MICHELE E come, allora?

COCA Non lo so.

MICHELE Non importa... Vado, ciao. (Esce impacciato, dopo averle dato una lunga occhiata tenera)

COCA (Quando lui è già uscito) Ciao. (Si volta verso l'immaginaria telecamera, sempre trasognata) Ha detto delle belle cose, non pensate? Io...non avevo mai sentito parole così. Mai. E non conosco nessuno così, eppure conosco tanta gente. Troppa. Nessuno è così. (Si guarda le mani) Anch'io vorrei riparare lo sciacquone, lo farei con piacere. Sì. Sapete, credo che vi saluterò. E' stato bello parlare con voi e spero che il mio programma vi sia piaciuto. Ma credo che sia arrivato il momento di dirci ciao. Non credo che ci rivedremo e non me ne importa niente. Neanche a voi, no? Beh...allora...ciao.

Sfuma la luce

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

La scena si apre sui bagni. Da dietro la porta di un bagno arriva la voce di Spugnetta che sta cantando un tango. C'è la solita cacofonia di suoni e di rumori. Dietro un'altra porta si sente una doccia e Maria, sempre ubriaca, che fa eco al tango. Da un'altra porta ancora i soliti ansimi e gemiti amorosi a ritmo di tango. Terzilla sta spolverando a ritmo, con espressione intensa, mentre Michele un po' balla, un po' aggiusta un rubinetto. Dal bagno esce Spugnetta con una valigetta, l'elefantino, la barchetta e un asciugamano in testa, a mo' di turbante. Accenna delle mosse di danza con Terzilla, posa sul tavolo l'elefante e la barchetta poi, con aria solenne, apre la valigetta e tira fuori un contenitore. Terzilla e Michele si fermano a guardarlo, incuriositi.

SPUGNETTA Questo è un regalo per voi.

TERZILLA (Entusiasta) Uh! Ish! Egàlo!

MICHELE Grazie! Che cos'è?

SPUGNETTA Una zuppa di funghi!

TERZILLA (Un po' delusa) Ah...

MICHELE (Un po' deluso) Buona...

SPUGNETTA L'ha fatta mia madre. (Urla) La piantiamo con questo casino?

Il canto di Maria e i gemiti si interrompono.

SPUGNETTA Mia madre è malata.

TERZILLA (Dispiaciuta) Ah...

MICHELE Mi dispiace...

SPUGNETTA E' una donna odiosa.

Terzilla e Michele fanno un sorriso di circostanza, imbarazzati.

SPUGNETTA Lo so, è mia madre, ma è veramente antipatica. (Sospira) Spero che muoia presto. (Si scuote improvvisamente, con un sorriso folle) I funghi comunque li ho raccolti io.

TERZILLA (Sollevata dal cambiamento di discorso) Ah, beni!

MICHELE Bravo!

SPUGNETTA Sono sicuro che vi piacerà.

TERZILLA Mmm!

MICHELE Sicuro!

SPUGNETTA (Inespressivo) A mia madre è piaciuta molto.

TERZILLA Ah...

MICHELE Bene...

SPUGNETTA Vivo con lei, sapete? (Fa una risata che sembra un singhiozzo, poi grida) Buon appetito!

Mette il contenitore in mano a Michele e fa per andarsene, dimenticandosi di togliersi l'asciugamano dalla testa. Si sente uno schianto e un grido di Ludmilla.

LUDMILLA (F.C.) Sono caduta! Non è niente!

Entra Ludmilla, stravolta. Ancora traballante si aggrappa a Spugnetta che sta uscendo. Lui si scansa disgustato e se ne va rapidamente senza guardarla. Lei rimane a bocca aperta, sconvolta

LUDMILLA Dio mio... un principe... Un principe arabo... Che uomo! Mmm... Un'apparizione. Col suo turbante, bello, alto...

Terzilla e Michele si scambiano sguardi increduli.

LUDMILLA Dio mio, Dio mio... (In un crescendo isterico) Lo amo, lo amo, lo voglio, basta! Non ne posso più di stare sola! Non ne posso più! Se non hai vent'anni non ti vuole nessuno! Devi avere la pelle liscia, il culo sodo, i denti bianchi! Devi essere una cretina, così ti vogliono, cretina! Se hai le rughe sei fottuta! Io ho anche la cellulite! Metto le creme, ma ce l'ho lo stesso! Se non sei la Shiffer non ti guarda nessuno! Queste stronze, tutte bionde, giovani, magre! Stronze! Io ho anche i peli! Perché non mi guardate? Perché non mi regalate dei fiori? Perché sono brutta, eh? Sono brutta, vecchia... Basta!

Terzilla corre ad abbracciarla, mentre Michele la guarda impietosito. Terzilla ha ancora in mano il contenitore con la zuppa. Ludmilla comincia ad annusare.

LUDMILLA (Ancora scossa ma irresistibilmente attratta) Che cos'è?

MICHELE Un regalo.

LUDMILLA Ah, sì? Adoro i regali... Cos'è?

MICHELE Zuppa di funghi.
LUDMILLA Che regalo idiota.

TERZILLA Naa, boni...

LUDMILLA Sarà anche boni, però è un regalo idiota! Se uno mi regalasse una zuppa di funghi gliela rovescerei in testa. Beh? Che facciamo? La mangiamo?

MICHELE Adesso? Sono le cinque!

LUDMILLA L'ora del tè!

MICHELE Ma questa è una zuppa di funghi!

LUDMILLA Tè, zuppa...che differenza fa? Sempre liquido è! Io poi ho fame, sto facendo una dieta mostruosa, non ce la faccio più, se non mangio muoio. Vi prego, mangiamola tutta! Fatelo per me...

Terzilla e Michele si scambiano uno sguardo d'intesa.

MICHELE Va bene, mangiamola.

LUDMILLA (Eccitata) Oh, sì! Prendo i piatti! Sono di là, vero?

Fa per andarli a prendere quando, da dietro una porta, si sente il pianto sommesso di un uomo anziano.

LUDMILLA (Turbata) Chi è che piange?

MICHELE (Dispiaciuto) Un vecchio.

TERZILLA (Triste) Ui, ui, ui...

LUDMILLA Come si chiama?

MICHELE Corsetti.

LUDMILLA Chi è, quello del cane?

MICHELE Sì.

LUDMILLA E perché piange?

MICHELE Gli è morto il cane.

LUDMILLA Nooo!

MICHELE Ora non ha più nessuno. La moglie è morta da anni, il figlio alleva canguri in Australia e non gli scrive mai, non ha amici. E adesso anche il cane...

TERZILLA Ui, ui, ui...

LUDMILLA Dio mio...

MICHELE Abbiamo provato a consolarlo, ma... (Scuote la testa)

LUDMILLA Che schifo la vita... (Illuminandosi) Sentite, diamogli la zuppa! Così stasera avrà una cosa buona da mangiare... E' già pronta : se la riscalda ed è fatta. So che non è molto, ma almeno è qualcosa, che ne dite?

TERZILLA (Commosa) Ish!

MICHELE E' un'ottima idea, Ludmilla. Gliela do subito. (Si avvicina alla porta del bagno e bussa) Signor Corsetti, sono Michele... Qui c'è una zuppa per lei, se la può portare a casa per stasera... E' coi funghi. Le piacciono i funghi? Quando se ne va gliela diamo.

LUDMILLA Vedrà, signor Corsetti, le piacerà moltissimo! Una zuppa è l'ideale quando si è tristi e ti è appena morto il cane e sei solo al mondo e quello stronzo di tuo figlio è in Australia e alleva canguri, che spero che gli saltino sopra e lo schiaccino come una polpetta!

- MICHELE (Scandalizzato) Ludmilla!
- LUDMILLA Beh, che ho detto?
- MICHELE I canguri non sono violenti!
- LUDMILLA Scusami, non volevo offenderli... (A Corsetti) E allora speriamo che muoia di fame nel deserto, mentre gli aborigeni cantano felici e lei, signor Corsetti, si mangia la zuppa alla faccia sua! (A Michele) Va bene così?
- MICHELE Perfetto.

Terzilla annuisce vigorosamente. Il contenitore con la zuppa, che Michele ha lasciato davanti alla porta del bagno, emette un ribollire sinistro. Lontana, arriva la risata di Parone. Buio. Luce su ufficio. Parone sta al telefono e ride.

- PARONE Very funny! (Ride ancora) Yes, good! Bye bye Bill. Yes, ok. (Aspetta al telefono) Testa di cazzo. (Tornando gioviale) Hello, Hilary! How are you? I am ok. (Ride) You are a beautiful woman. If you come to Italy you stay in my apartment. Very good. Colosseo, spaghetti, canzoni... (Ride) Bye bye, Hilary. Yes Ciao, bye. (Riattacca) Si danno un mucchio di arie, quei due. Stronzi. (Rialza la cornetta e preme un tasto) Chiamami quel colonnello della finanza. Digli che c'è una valigetta per lui. Digli che... (Si sente il rumore di chiavi nella serratura) Lascia stare, te lo dico dopo. (Riappende) Coca, amore, vieni a salutare il tuo papino!

Entra Coca, con una semplice gonnellina a fiori e una camicetta. Ha un'aria smarrita

- COCA (Malinconica, dimessa) Ciao.
- PARONE Ciao, tesoro.

Indica la sua guancia. Coca si avvicina e gli da un bacio.

- PARONE Oggi chiamo quello della televisione, per il tuo programma.
- COCA No, lascia stare, non lo voglio fare più.
- PARONE E perché? Era bello!
- COCA Non mi piace più. E poi...non è giusto essere raccomandati. Se fai una cosa devi arrivarci da solo, perché la fai bene, non perché qualcuno ti fa un favore. Se tutti facessero così il mondo sarebbe migliore.

- PARONE (Scandalizzato) Coca, che dici?
- COCA (Con un sorriso triste) Non mi chiamo Coca.
- PARONE (Osservandola attentamente) Oggi sei diversa, tesoro... (Sicuro) Ecco cos'è! Il vestito!
- COCA L'ho preso a una bancarella.
- PARONE (Bonario) Ma le principesse non comprano i vestiti alle bancarelle!
- COCA (Alzando le spalle, assente) Mi piaceva. Senti, vorrei chiederti un piacere.
- PARONE Tutto quello che vuoi.
- COCA Vorrei...quel numero di telefono per le poesie a domicilio.
- PARONE Ma chi? Quel coglione?
- COCA (Con un sorriso amaro) Sì, proprio quello.
- PARONE (Prende un giornale e lo sfoglia) E' qui, tesoro, sulla pagina degli annunci.

Coca prende il giornale e lo osserva a lungo, incerta, tormentata. Allunga una mano verso il telefono e la ritira di scatto, sempre più agitata. Parone si è messo a studiare delle carte.

SPUGNETTA (F.C.) Dottore, sono Spugnini! Posso entrare?

PARONE Quel porco... (A Spugnetta) Rimani lì!

Si alza pesantemente ed esce per raggiungerlo. Si sente un trambusto.

SPUGNETTA (F.C.) No, dottore, no!

Si sente il rumore di un violento ceffone, seguito dal piagnucolio di Spugnetta. Coca non sente nemmeno : è completamente assorta nei suoi pensieri tormentosi. Decide di fare una prova.

COCA (Simulando una telefonata, tesissima) Ciao, sono io. Mi riconosci? (A macchinetta) Tutto bene benissimo veramente sto bene. (Ride istericamente, poi si arrabbia con se stessa) Non c'è niente da ridere, cretina! (Cerca di calmarsi) Ciao, sono io. Bene, grazie. E' che...pensavo...che...potremmo...vederci. Sai che sei bello? (A se stessa) Ma sei scema? (In tono mondano) Sai, pensavo di

scrivere un libro. Così ci scambiamo le idee... Uno scambio culturale... (Ridacchia mondana. Poi si arrabbia di nuovo con se stessa) Sì, buonanotte. (Decisa) Ciao, sono io. (Più dolce) Ciao, sono io... (Allegra) Ciao, sono io! (Semplice) Ciao, sono io.

Chiude gli occhi, respira lentamente, si fa coraggio, alza il telefono e fa il numero, prendendolo dal giornale.

COCA (Non riesce a parlare, si schiarisce la voce, deglutisce, tremante) Ciao... Sono io. (In preda a un totale marasma riattacca il telefono) Non ce la faccio.

Rientra Parone, seguito a distanza da Spugnetta, terreo, con la mano premuta su una guancia dolorante. Parone si va a sedere sulla sua poltrona, Spugnetta fa per avvicinarsi ma un gesto perentorio di Parone lo costringe a rimanere in piedi in fondo alla stanza. Coca, inconsapevole di tutto, è rimasta semi-accasciata vicino al telefono.

PARONE Eccoci qua, tesoro. Sono contento di vederti allegra.

SPUGNETTA Buongiorno signorina.

COCA (Assente) Ho pensato una cosa...
PARONE Dimmi, principessa.

COCA Vorrei scrivere un libro. Qualcosa...non so...sull'amore, sui sentimenti, sulla poesia... Vorrei intitolarlo...'Va dove ti porta il cuore'

Coca, Parone e Spugnetta assumono improvvisamente un'aria perplessa, come se un dubbio gli ronzzasse per la testa.

PARONE (Dubbioso) Bel titolo...

SPUGNETTA (Dubbioso) Bel titolo...

Repentinamente tutti e tre fuggono il dubbio e annuiscono sicuri e compiaciuti.

PARONE 'Va dove ti porta il cuore'. Bello. Ottima idea.

SPUGNETTA Ottima.

PARONE Te lo faccio pubblicare.

Coca annuisce, di nuovo assente ed esce.

COCA (Uscendo) Arrivederci, signor Spugnini.

- SPUGNETTA (Stupito) Arrivederci, signorina.
- La segue perplesso con lo sguardo. Parone se ne accorge.
- PARONE Non ci fare caso, è il vestito nuovo. (Improvvisamente duro) E ora veniamo a noi. Sei un coglione.
- SPUGNETTA E' morta mia madre, dottore.
- PARONE Non me ne frega un cazzo. Voglio che mi spieghi perché il tuo sistema non ha funzionato.
- SPUGNETTA Sì, adesso le spiego, è che...
- PARONE (Interrompendolo) Non voglio le tue spiegazioni. Sei un testa di cazzo. Prendi un'altra bomba. (Gli porge una valigetta) Senti, Spugnetta, io sono buono. Troppo buono. Quindi ti do un'ultima possibilità : o me li togli dai coglioni o io mi toglierò te dai coglioni. E non parlo di licenziamento. Sai, ci ho pensato...tu sai troppe cose. A proposito... (prende un'altra valigetta e gliela mette davanti) Qui ci sono otto miliardi.
- SPUGNETTA (Colpito) Ah.
- PARONE Sono per quel testa di cazzo della procura. Niente processi, caro Spugnetta!
- SPUGNETTA Ah.
- PARONE Portaglieli.
- SPUGNETTA Sì, dottore. (Fa per uscire con le due valigette)
- PARONE Condoglianze per tua madre.
- SPUGNETTA (Bloccandosi) Grazie, dottore.
- PARONE Com'è morta?
- SPUGNETTA (Precipitoso) Per cause naturali, dottore.
- PARONE Beh, questo lo immaginavo. Non credo che l'abbia ammazzata tu, no? (Ride)
- SPUGNETTA (Con una risata simile a un singhiozzo, in un crescendo di panico) No, dottore... No! Assolutamente! Le pare che io...certo che no! Ci mancherebbe che...assurdo! Non potrei mai, mai, glielo giuro! Non ho fatto niente! Non sono stato io! Cause naturali, assolutamente naturali! (Ride istericamente)

Parone lo guarda con disgusto. Spugnetta esce precipitosamente. Parone sospira.

PARONE Che mondo di merda... (Squilla il telefono, Parone risponde)
Passamelo. Ciao, come va? Benissimo! Senti un po'...chi
hanno messo poi nel consiglio di amministrazione? Ah.
Mmm... Sì... Li conosco tutti, sono affidabili. Amici. Ottimo. Per
il bene dell'azienda, ovviamente! (Ride)

Sfuma la luce. Buio. Luce su Terzilla che, davanti all'altarino con le candele, parla al marito morto.

TERZILLA Ho fatto un sogno, amore mio. Eravamo in cielo, tu, io e
Michele. Avevamo dei bagni bellissimi. Erano come fatti di
nuvole, che uno poteva passare attraverso le pareti. C'erano
delle fontane da cui usciva un'acqua, che un po' era acqua e
un po' era luce. (Rumore di fontane e di lontani scampanelli)
E in questi bagni ci venivano gli angeli. Io lo sapevo che erano
angeli perché anche se erano vestiti normali avevano le ali e
infatti non camminavano, volavano... E poi non parlavano con
le parole, ma con dei suoni...come dei campanelli. Facevano il
bagno nelle fontane e noi guardavamo ed eravamo contenti.
Poi...(Ridacchia vergognosa) c'era un angelo grasso
che...faceva la cacca -strano che gli angeli fanno la cacca- e
forse lui capiva che io pensavo così, perché si metteva a
ridere con quel suono di campanelli e poi faceva una
puzzona... Allora ridevo anch'io, e poi Michele, e poi tu... Se ci
penso mi viene ancora da ridere, come l'angelo che fa la
cacca, che poi sicuramente quella non puzza , se no che
angelo è? (Ride, poi diventa triste) E' morto Corsetti, sai?
Quello col cane. Era così solo... Dicono che è morto per il
fegato. Troppi dolori. Quel giorno con Michele e Ludmilla gli
avevamo dato una zuppa di funghi. Almeno una cosa buona.
Certo, uno vorrebbe fare di più... Quando ho saputo che era
morto, all'inizio ho pianto, poi ho pensato : forse è meglio così,
forse ora è più contento, magari sta lì con te... Se è lì
salutamelo tanto, digli che lo penso. Magari ha ritrovato il suo
cane... Forse state tutti a ridere con gli angeli, eh? Nei bagni
nuovi, con le fontane... Anch'io vorrei, tanto... (Sospira) Tanto.

Buio. Luce su Coca che sta scrivendo. Smette di scrivere e guarda intensamente davanti a sé, ispirata. Continua, lontano, il suono di campanelli.

COCA ...Quel mattino, davanti al mare blu, sotto il cielo blu, in mezzo
ai fiori blu, spalancò i suoi occhioni blu e capì il mistero
dell'infinito. Fu colta da un brivido : questa è dunque la vita? Il
segreto sta nel blu del tuo cuore, che è una cosa sola col blu
dell'universo. La risposta sta in un filo d'erba, nella lacrima di

un bambino, nel canto di un uccello... (Passionale) ...nel tubo di un cesso.

Sospira con desiderio. Buio. Luce su Michele che guarda nel vuoto. Continua, lontano, il suono di campanelli.

MICHELE Forse più non ti vedrò. Forse. Eppure ti ho amata. Ho guardato dietro la nebbia colorata di cui ami circondarti. E ho visto. Ho visto ciò che tu stessa non conosci. Ho visto forme sinuose e trasparenti. E le ho amate.

Sospira con struggimento. Buio. Luce su Ludmilla che si sta truccando davanti a uno specchio. Continua, lontano, il suono di campanelli.

LUDMILLA Forse le mie forme non sono sinuose, forse io non sono trasparente. D'accordo! Ci sono donne più belle di me. Alcune. Sì, forse molte. E anche un po' più giovani. Ma questo non significa affatto che io non abbia delle qualità. Dunque, vediamo... Sono simpatica, a volte sono spiritosa, so preparare i cocktail... (Cerca di farsi venire qualcos'altro in mente) Mmm... Ho un certo buon gusto...e... (pensa) So preparare i cocktail!

Si guarda allo specchio, poco convinta. Buio. Luce su Parone, seduto al telefono dietro la scrivania. Il suono di campanelli si interrompe con un rumore sordo.

PARONE Bene, cominciamo pure l'intervista. A che ora ha detto che va in onda? Mmm, domani sera, ottimo. Vada con le domande. (Ascolta annuendo, poi sospira con aria nobile) Dove va l'Italia... Non è facile rispondere a questa domanda. Vede, io ho fiducia in questo paese. E lo dico malgrado tutto : corruzione, disoccupazione, debito pubblico, malfunzionamento della macchina amministrativa, burocrazia, classe dirigente -diciamolo- non all'altezza dei suoi compiti... Eppure ho fiducia. Perché credo nella democrazia, nell'Europa e anche negli italiani.

Luce su bagni. Terzilla si è addormentata sulla sdraio, con l'asciugamano da ricamare in grembo. Emette strani versetti. Spugnetta, con aria circospetta, è davanti alla porta socchiusa di un bagno e parla con un interlocutore dall'altra parte. Ha due valigette in mano.

SPUGNETTA Salve, sono l'uomo di Parone. L'uomo... in senso... metaforico... ovviamente...insomma... Come va? Ha avuto difficoltà a trovare questo posto? Lo so, è un posto di merda, ma almeno è sicuro. Ho qui la merce. (Guarda una delle valigette)

Ufficio. Continua l'intervista di Parone.

PARONE ...lo penso che ci vorrebbero più valori. Lo dico soprattutto per i giovani. La perdita di valori è un rischio enorme per il nostro paese.

Bagni.

SPUGNETTA Sono otto miliardi in contanti. (Precipitosamente) Anzi sette, sette, perché ho detto otto? Sono sette! Il dottor Parone inizialmente aveva pensato a otto, poi ha deciso che per il momento bastavano sette. Quindi sono sette, sette. Certo gli costate tanto, eh?

Ufficio.

PARONE Ognuno deve fare quello che sa fare con umiltà, spirito di servizio e...sa che le dico? Con generosità!

Bagni.

SPUGNETTA Li distribuisca come crede. L'importante è che il dottore non abbia rotture di coglioni. Le ha usate lui queste parole, io in genere sono molto educato. Ci crede, sì? Insomma...niente processi. Ora le do la valigetta con i soldi. Mi raccomando. (Infila la valigetta nell'apertura della porta) Le consiglio di uscire subito, tra un po' qui ci sarà un bel botto! (Da dietro la porta arriva una grande scoreggia) Salute! (Lascia l'altra valigetta per terra e corre via, incrociando Michele che entra con degli attrezzi da idraulico e che sparisce in uno dei bagni)

Ufficio.

PARONE Guardi, io credo che la lotta alla corruzione sia stata molto importante, ma credo anche che alcuni giudici -una minoranza, sia chiaro- abbiano commesso degli abusi, siano...malati di protagonismo, per così dire. Vede, forse questa parola è fuori moda, ma io sono e resto un convinto garantista. Lotta alla corruzione, certo, ma nel rispetto dei diritti dei cittadini.

Buio su ufficio. Bagni. Ludmilla, in accappatoio, sta osservando perplessa la valigetta in terra.

LUDMILLA Michele! Mikey!

MICHELE (Dal bagno, F.C.) Sì, Ludmilla?

LUDMILLA E' successa una cosa strana... Proprio adesso è uscito di corsa da un bagno un signore. Uno pelato, niente di che, non mi interessa per niente. Sai questi tipi con la pancetta, tanto per bene, che poi magari te la mettono al culo quando me...

- MICHELE (F.C., interrompendola) Vieni al dunque!
- LUDMILLA Quel rospo è corso via con una valigetta in mano. Solo che adesso la sua valigetta è qui!
- MICHELE (F.C.) Come, qui?
- LUDMILLA Forse nella fretta l'ha fatta cadere... L'avevo detto che era un cretino. Che dici, devo portargliela? L'altra volta mi hanno pure scippata, un altro po' morivo...
- MICHELE (F.C.) Portagliela.
- LUDMILLA ...E se la apro e guardo che c'è dentro?
- MICHELE (F.C.) Non è carino!
- LUDMILLA E se ci fossero dei gioielli? Pesa pure... Potrei prendere solo... che so, una collanina.
- MICHELE (F.C.) Non è onesto!
- LUDMILLA Che palle, questa onestà! Ma perché dobbiamo essere onesti solo noi?
- MICHELE (F.C.) Perché è giusto!
- LUDMILLA (Rassegnata) E va be', hai ragione. Tanto mi sa che ormai non lo trovo. (Dopo un'ultima occhiata desiderosa alla valigetta) Vado...
- MICHELE (F.C.) Brava.
- LUDMILLA Sai cosa siamo? Dei disadattati.
- MICHELE (F.C.) Lo so!

Ludmilla esce a testa alta con la valigetta. Michele esce dal bagno con gli attrezzi e sistema una copertina su Terzilla che dorme e continua ad emettere versetti inconsulti. Lontano, come un'eco, si sente il suono di campanelli. Terzilla ridacchia nel sonno. Rientra Ludmilla.

- LUDMILLA Fatto! L'ho trovato!
- MICHELE Bene.
- LUDMILLA Stava in macchina con uno famoso, non mi ricordo il nome... Un politico... Come si chiama? Dai, l'ho visto l'altra sera in

televisione... Uno famoso, ti dico... (Rinuncia) Va be', comunque era brutto e vecchio.

MICHELE Gliel'hai data?

LUDMILLA (Giocando sul doppio senso, sensuale) Ma che dici...

MICHELE Non fare la scema.

LUDMILLA Ma si, gliel'ho data, gliel'ho data! Era tutto contento, mi ha detto : 'Allora erano otto!' Chissà che voleva dire... Comunque la mia buona azione l'ho fatta, almeno andrò in paradiso, forse lì ci si diverte un po' di più... (Sarcastica) Si sta tra noi onesti, si beve il thè, si gioca a briscola, si parla di cultura... Sai che divertimento!

Luce su Parone al telefono.

PARONE ...Le voglio dire una cosa, giovanotto : c'è una parola in cui io credo. Una parola che mi ripeto spesso e che forse tutti ci dovremmo ripetere. Questa parola è...

LUDMILLA Sai che divertimento...

PARONE ...Futuro!

Si sente un botto enorme vicino ai bagni. Terzilla si sveglia di soprassalto. Ludmilla lancia un urlo. Parone, come se avesse anche lui avvertito qualcosa, si guarda intorno stranito.

PARONE E' caduta la linea...

Riappende. Buio su di lui. Nei bagni Terzilla, Michele e Ludmilla si guardano scossi.

LUDMILLA Che è stato?

MICHELE Forse un tuono...

Si sente il rumore di pioggia.

LUDMILLA Piove...

Squilla il telefono. Michele va a rispondere.

MICHELE Pronto? (Silenzio) Pronto? (Silenzio) Pronto, chi parla?

Luce su Coca al telefono senza fili. Continua il rumore di pioggia.

- COCA (Tremante) Io.
- MICHELE (Emozionato) Ah. Io...ti ho cercato, sai, te l'hanno detto?
- COCA No. (Silenzio) Senti...ti ho chiamato perché...pensavo...non so... se per caso...ti andava di andare a una festa che... Siccome c'è l'inaugurazione...di una nuova rivista, no? Sai, sto scrivendo un libro... Ci credo molto in questa cosa. Mi piacerebbe anche fare volontariato...aiutare gli altri...perché ho capito tante cose. Questo comunque non c'entra con la festa. C'è questa nuova rivista...nuove idee per la politica, le riforme, il federalismo... Forse viene anche il ministro degli esteri. Guarda che questa gente a me...non è che mi interessa tanto. Però...magari è divertente...Siccome m'hanno invitato...pensavo che tu...se vuoi... possiamo andare insieme. No?
- MICHELE (A disagio) Grazie, Coca, ma...non mi va.
- COCA (Annuisce in silenzio e riattacca il telefono) Non mi chiamo Coca, stronzo.
- Buio su Coca.
- MICHELE (Senza accorgersi che lei ha riattaccato) Però...se vuoi...possiamo...non so...andare a fare una passeggiata. Potrei comprare dei suppli e...sai, in questo momento non ho molti soldi. Potremmo...andare al mare, così tu mi parli del tuo libro e...conosco un posto che fa degli ottimi suppli...ovviamente ci penserei io... Che ne dici? (Silenzio. Michele annuisce, amaro) Ho capito. (Riattacca) Un altro mondo...
- Si sente rumore di pipì e scorsegge varie. Maria canta a squarciagola. I soliti due amanti si scatenano in un nuovo amplesso. Ludmilla si trucca, Terzilla ricama.
- MICHELE (Amaro) Un altro mondo.
- Buio su bagni. Luce su ufficio. Parone, seduto dietro la scrivania, legge il giornale. A un tratto sussulta violentemente e legge attonito ad alta voce.
- PARONE Uccisi dalla mafia in un attentato il giudice romano Pallante e l'onorevole... (smette di leggere, sconvolto) Cazzo. Porca... Otto miliardi. Cazzo. E magari penseranno che sono stato io. (Comincia a precipitare nel panico) Io l'ammazzo, quello! (Preme il tasto dell'interfono) Cercami quel testa di cazzo di Spugnini! Poi voglio parlare con Tirana, Mosca e Palermo. Ma prima trovatemi quel pezzo di merda! (Riattacca, sembra un leone in gabbia) Devo capire come è andata. Cazzo. Lo

ammazzo. Lui e quei cessi di merda! (Ripreme l'interfono)
Chiamami anche il sottosegretario. (Riattacca) Cessi di merda!
(Si blocca per un attimo, poi annuisce selvaggiamente, come se avesse preso una decisione. Va a prendere una valigetta)
Ok, ci penso io. Gliela faccio vedere!

Sta in piedi con la valigetta, illuminato da lampi di luce sinistri accompagnati da suoni agghiaccianti. Entra Coca. E' vestita in modo aggressivo, costoso e provocante. Anche lei, come Parone, fa paura.

COCA (Dura e provocante) Ciao, papi. Volevo dirti una cosa.

PARONE (Vitreo, atono) Dimmi.

COCA Ho deciso di non scrivere più il libro.

PARONE Ah no?

COCA No. Ora voglio fare delle fotografie.

PARONE Bene.

COCA Poi tu me le fai pubblicare.

PARONE Certo.

COCA (Cattiva) Per cominciare voglio fare delle foto sul degrado urbano. Voglio fotografare dei posti di merda. Da cancellare. Dei cessi, per esempio. Dei merdosi cessi pubblici.

PARONE Merdosi.

COCA Che ne dici?

PARONE Merdosi.

Parone sorride ferocemente guardando la valigetta. Coca sorride a sua volta. Lampi di luce sinistri. Buio. Luce sui bagni. Terzilla sta piangendo. Entra Michele e corre dalla madre.

MICHELE Mamma! Che è successo, perché piangi? Mamma! (La abbraccia)

TERZILLA Ubu... Doc roci...

MICHELE S'è rotta la doccia? Oddio...

TERZILLA Bati. No fuge nete... Bati.

- MICHELE No, mamma... Non è vero che non funziona niente... Vedrai, sistemeremo tutto.
- TERZILLA Na... Bati.
- MICHELE Non fare così, ti prego...
- TERZILLA Volo papi.
- MICHELE Papà è morto, mamma. Tu devi pensare a te, devi essere felice.
- TERZILLA Na...
- MICHELE Sì, ti dico! vedrai, guadagnerò un po' di soldi e ripareremo tutto! Faremo anche l'idromassaggio!
- TERZILLA (Scuote la testa e piange) Volo papi...
- MICHELE Ti prego, su...
- Entra Spugnetta con una valigetta. Si guarda intorno in stato di paranoia.
- SPUGNETTA Salve.
- Terzilla gli fa un timido cenno di saluto, ma non riesce a smettere di piangere. Michele le rimane vicino, protettivo.
- MICHELE Buongiorno. Vuole fare un bagno?
- SPUGNETTA Sì. Vorrei anche dormire qui stanotte.
- MICHELE Stanotte? E perché?
- SPUGNETTA (Sempre guardandosi intorno di soppiatto e lanciando un'occhiata di disgusto a Terzilla che piange) Perché domani ho un volo per i Caraibi : prima classe. Vado per affari, sì, per affari!
- MICHELE Ho capito, ma non vedo...
- SPUGNETTA (Interrompendolo) Non posso dormire a casa mia.
- MICHELE Perché?
- SPUGNETTA Perché...non è consigliabile.
- MICHELE Ah no?
- SPUGNETTA No. Sapete che è morta mia madre?

TERZILLA (Piange ancora di più) Uuuu...

MICHELE Mi dispiace...

SPUGNETTA Siccome le volevo tanto bene e...se sto a casa mi viene l'angoscia e...anche in albergo mi viene l'angoscia. Non ho amici e volevo un posto tranquillo in cui non mi viene l'angoscia. Qui per me è l'ideale. Mi piace stare qui. Posso fare un bagnetto con l'elefantino e... (Con improvvisa isteria, riferendosi a Terzilla) Si può sapere che c'è da piangere?

Terzilla nasconde il viso, avvilita.

MICHELE (Duro) S'è rotta la doccia.

SPUGNETTA (Con un sorriso folle) Riparatela!

MICHELE Non abbiamo soldi.

SPUGNETTA (Abbracciando la valigetta) Anch'io non ho soldi! (Si guarda intorno in paranoia. Implorante) Vi prego, fatemi dormire qua, stanotte.

TERZILLA (Asciugandosi le lacrime, con aria stanca) Ish.

MICHELE Va bene, dorma qui. Aggiungeremo una brandina.

SPUGNETTA Ora posso fare il bagnetto?

TERZILLA (Rincuorata) Ish! (Va a prendere un asciugamano) Echi.

SPUGNETTA (Si avvicina con mossa repentina al tavolino e afferra l'elefantino) Prendo anche questo!

MICHELE (Senza energia) Va bene, come vuole.

Spugnetta si dirige verso il bagno. Entra Ludmilla e lo vede di spalle con l'elefantino in mano. Come una furia gli si avventa contro e l'atterra di peso.

LUDMILLA E' mio!

Spugnetta urla, terrorizzato. Ludmilla gli strappa l'elefantino e fa per colpirlo alla testa con quest'ultimo. Spugnetta si volta a guardarla, supplicante.

SPUGNETTA Ti prego, non farmi male...

Ludmilla, con il braccio alzato che impugna l'elefantino e sta per colpire, si blocca improvvisamente.

- LUDMILLA (Sconvolta, in estasi) Il principe arabo...
- SPUGNETTA (Ancora spaventato, per compiacerla) Sì, sono un principe arabo! E' così! Sono arabo, sono principe! Non farmi male...
- LUDMILLA L'ho riconosciuto... Anche se non ha il turbante.
- SPUGNETTA (Schiacciato sotto Ludmilla) Le dispiacerebbe...
- Ludmilla si sposta prontamente, cercando freneticamente di aiutarlo a risollevarsi e a ricomporsi
- LUDMILLA Certo, mi scusi... Mi dispiace, non volevo... (Si china a raccogliere l'elefantino) Prego, lo prenda, glielo do volentieri... Lo usi quando vuole, sono contenta se fate il bagno insieme! Vero, Titti? (Fa le coccole all'elefantino emettendo versetti leziosi mentre Spugnetta la guarda con un misto di timore e disgusto) Anche Titti è d'accordo!
- SPUGNETTA Non si chiama Titti.
- LUDMILLA Ah, no? E come si chiama?
- SPUGNETTA John.
- LUDMILLA Benissimo! Sì, John. Fantastico! (Nuove coccole) Ciao, John...
- MICHELE (Imbarazzato) Ludmilla, ti presento il signor...
- SPUGNETTA Spugnini, piacere. (Le stringe mollemente la mano)
- LUDMILLA Ludmilla... Molto piacere. Mi parli di lei.
- Spugnetta non sa che dire, fa una smorfia e si guarda intorno a disagio
- MICHELE Il signor Spugnini passerà la notte qui. Domani va ai Caraibi.
- SPUGNETTA Sì, per affari.
- LUDMILLA Affascinante! Mi piacerebbe tanto andare ai Caraibi... Le palme, il mare, le montagne...(cerca qualcos'altro da dire) le piramidi!
- MICHELE (Sempre più imbarazzato) Già... Ora, forse...
- SPUGNETTA (Precipitosamente) Vado a farmi il bagno!
- MICHELE Buona idea.

LUDMILLA (Delusa) Va bene... Magari parliamo dopo. Io l'aspetto qui!
 SPUGNETTA Porto anche John.
 LUDMILLA (Dandogli l'elefante) Certo! Ora, John, vai con il signore...
 Ciao!

Spugnetta entra nervosamente nel bagno, chiudendosi dentro.

MICHELE (Sussurra ad alto volume) Non è un principe!
 LUDMILLA (Sostenuta) Non ho capito.
 MICHELE Non è un principe!
 LUDMILLA Sei invidioso.
 MICHELE Ascolta, Ludmilla, quell'uomo non è...insomma...non va bene per te. Ha qualcosa che non...capisci?
 LUDMILLA No.
 MICHELE Tu devi trovarti una brava persona.
 TERZILLA (Annuendo vigorosamente) Ish!
 LUDMILLA Sai cosa siete? Banali! Io non voglio persone banali, io voglio qualcuno *speciale!* Ma tanto non potete capirlo.
 MICHELE (Riscaldandosi) Senti un po' : essere per bene non significa essere banali, se non capisci questo andrai sempre a cadere con uomini che ti fanno soffrire! E' questo quello che vuoi?

Ludmilla, offesa, a labbra serrate, sta meditando la risposta quando vengono tutti abbagliati da un flash. Rimangono tutti con gli occhi sgranati mentre entra Coca, con la macchina fotografica al collo, aggressiva. Si guarda intorno schifata nel silenzio.

COCA (Strafottente) Bel posto! Complimenti! E' qui che si vive la vita semplice, quella vera? Mmm! Molto interessante!
 MICHELE (Turbato) Coca...
 LUDMILLA Chi è questa stronza?
 COCA Giusto! Ci mancava il travestito! (Fotografa Ludmilla) Perfetto. (Scatta un po' di foto intorno) Un po' a pezzi questo posto... Ma è giusto così, no? Le cose 'pure' devono andare in pezzi,

no? Se no che gusto c'è? (A Michele) Non mi presenti ai tuoi amici?

MICHELE (Terribilmente a disagio) Questa è...Coca, una mia...amica.

LUDMILLA Belle amiche!

COCA (A Ludmilla) E tu come ti chiami, carino? O carina?

LUDMILLA Stronza.

COCA Bel nome! Ti sta bene!

MICHELE (Cupo, ferito) Questa è mia madre.

Coca si avvicina a Terzilla. Ora si vergogna un po'.

COCA Piacere, signora.

TERZILLA (Un po' avvilita) Paci.

MICHELE (Duro) Che ci fai qui?

COCA (Tornando rabbiosa, provocatoria) Foto! Faccio delle belle foto artistiche! Tema : il degrado urbano.

LUDMILLA Fatti l'autoscatto.

MICHELE Ludmilla, ti prego!

COCA (Sorriso velenoso a Ludmilla) Carino... Ecco qua! (Fa degli scatti a Michele)

MICHELE D'accordo. Ora hai fatto le tue foto e puoi andare.

COCA (Isterica) Nessuno mi ha mai detto cosa devo fare!

MICHELE Male!

Si guardano furenti

COCA (Provocatoria) Ora vado a pisciare. Si dice così, no?

Entra in un bagno. Terzilla fa una carezza a Michele e scuote la testa con un sorriso. Ludmilla lo guarda trionfante.

MICHELE (Nervoso) Che avete da guardarmi così?

- LUDMILLA (Petulante, facendogli il verso) Ascolta, Michele, quella ragazza non va bene per te. Tu devi trovarti una brava persona. Vedi, essere per bene non significa essere banali, se non capisci questo andrai sempre a cadere con donne che ti fanno soffrire. E' questo quello che vuoi?
- MICHELE (Dopo una pausa tormentata) Lei è per bene.
- LUDMILLA Ah si? Non sembra.
- MICHELE E invece si, sono sicuro. E' per bene.
- COCA (Uscendo dal bagno) Ho pisciato.
- LUDMILLA Squisita...
- COCA Grazie, carino.
- MICHELE Ludmilla è un'amica, Coca, e non voglio che la tratti così.
- COCA (Sarcastica) Ah. Tu non vuoi. Poverino...
- MICHELE Già. E ti voglio dire che non si tratta così nessuno. E se uno lo fa vuol dire che è debole, non che è forte, capisci? (Scoraggiato) No, non capisci. Perché sei abituata così.
- COCA (Rabbiosa) lo capisco benissimo. Capisco che tu ti senti tanto superiore e se uno ha i soldi o una bella casa ti rode il culo e ti sembra che solo gli sfigati valgono qualcosa perché hanno gli ideali e secondo te per avere gli ideali bisogna vivere in un cesso!
- MICHELE (Con dolcezza) Non è così... Non è un problema di soldi, o di ideali... Certo, anche quelli contano, sia i soldi che gli ideali. Il problema è...(riflette) dare un senso alle cose, alla vita.
- COCA Perché tu ci riesci, no?
- MICHELE (Triste) Non lo so.
- COCA Te lo dico io : la vita non ha senso. Stop.
- Spugnetta esce dal bagno in accappatoio, con il turbante-asciugamano in testa
- LUDMILLA (Premurosa, immemore di tutto il resto) E' andato bene il bagno? Si è divertito con John?
- Spugnetta guarda impietrito Coca, che a sua volta lo guarda stupita.

COCA Spugnetta... Che ci fai qui?

SPUGNETTA (Deglutisce spaventato) Il bagno, signorina.

LUDMILLA Vi conoscete?

SPUGNETTA Siamo buoni amici. Vero, signorina?

COCA Boh, se lo dici tu... (Maliziosa) Chi è John?

LUDMILLA Un amichetto di tutti e due.

COCA Ah, bene.

SPUGNETTA Un piccolo...elefante. Niente di più, signorina.

COCA Piccolo elefante... Cos'è, un minorenni?

SPUGNETTA No, signorina! Non ha capito! E' un...(fa gesti equivoci con le mani nel tentativo di spiegarsi)

MICHELE (Stranito, interrompendo la pantomima) Perché vi conoscete?

COCA Lavora per mio padre.

SPUGNETTA Lavoravo! Cioè...(Disperato, si rivolge a Coca) Lavoro, sì, certo

MICHELE (Pensoso) Vuol dire che tuo padre è...

Parone si staglia sulla porta, minaccioso, con una valigetta in mano

PARONE Il padrone.

COCA Papi! Che ci fai qui?

MICHELE (Atono) E' il proprietario di questo posto.

COCA (Divertita) Come, il proprietario?

PARONE Questi cessi sono miei.

LUDMILLA E li lascia cadere così? Si vergogni!

PARONE Chi è questo frocio?

LUDMILLA (Inizia con foga) Non sono affatto...(le muore la voce sotto lo sguardo omicida di Parone) frocio.

COCA Che buffo! Sono tuoi!

MICHELE (Amaro) Già.

PARONE Questo è quel coglione che è venuto a casa nostra! 'Poesia a domicilio'...

MICHELE Io e mia madre siamo i gestori dei bagni.

PARONE Ancora per poco.

MICHELE Il contratto scade tra due anni, se non sbaglio. Ed è rinnovabile per altri sei.

PARONE (Gelido) Questo posto mi serve. Adesso.

LUDMILLA (Cercando di farsi coraggio, spavalda) Perché le serve?

PARONE Sono cazzi miei.

COCA Dai, papi... A che ti serve?

PARONE (Paterno) Non sono cose per te, tesoro.

COCA (Isterica) Voglio sapere a che ti serve!

PARONE Va bene... A farci una clinica di bellezza. Chirurgia estetica, trattamenti per il corpo e per il viso, massaggi, liposuzione...

LUDMILLA Interessante...

MICHELE Redditizio.

PARONE (Offeso) Non è una questione di guadagno! E' per il bene delle donne.

MICHELE (Sarcastico) Immagino.

COCA Che ne sai, tu, scusa?

PARONE (Adorante) La mia principessa... (Si volta di scatto verso Terzilla) Madame... (Le si avvicina e le bacia la mano) Piacere di conoscerla. Enchanté.

TERZILLA Gugnu! (A Michele) Istu omo catto! No piaco.

PARONE Che ha detto, gentile signora?

LUDMILLA Che lei è cattivo e non le piace.

- PARONE (Ride, bonario) Ah, ah, ah! Cara signora, lei non mi conosce! Io sono buono, molto buono... (Si volta come un rettile verso Spugnetta, che per tutto il tempo è rimasto schiacciato contro una parete, cercando di sparire) Vero, Spugnetta? (Spugnetta annuisce, terrorizzato) Tu mi dovresti delle spiegazioni, ma io non le voglio... Perché non c'è nulla da spiegare. Tu mi hai messo nella merda. Quelle teste di cazzo dei miei 'amici' non si fideranno più di me, penseranno che sono stato io. (Perdendo improvvisamente la testa) C'era anche un politico! Come cazzo faccio a spiegargli che tutto è accaduto per colpa di un coglione? Ora per rimettere le cose a posto devo fare un casino! Stronzo!
- COCA Dai, papi, non fare così, che poi ti senti male...
- PARONE (Minimizza affettuoso) Non ti preoccupare, tesoro. Piccoli problemi di lavoro... (Furente, a Spugnetta) Io ti ammazzo.
- LUDMILLA Lo lasci stare!
- PARONE Fate stare zitto questo frocio.
- LUDMILLA (Con un filo di voce) Non sono frocio...
- SPUGNETTA (Stridulo, per compiacere Parone) Sì, è frocio!
- MICHELE Dovreste vergognarvi. Uscite di qui.
- COCA Ah! Adesso mi vuoi pure cacciare!
- PARONE Buoni, ragazzi. (A Spugnetta) Mi hai fatto fuori otto miliardi. (Pausa) Sei un uomo morto. (A Coca, gioviale) Non ti preoccupare tesoro, si fa per dire... A me piace scherzare! A proposito...(torna serissimo e indica la valigetta che Spugnetta cerca inutilmente di nascondere) Che c'è in quella valigetta?
- SPUGNETTA Niente! Giuro! C'è... la mia biancheria e...le mie creme.
- LUDMILLA Che creme usa? Io uso quelle anti-age della...
- PARONE (Interrompendola) Apri quella valigetta.
- SPUGNETTA Ma non c'è niente! Lo spazzolino, una maglietta...
- LUDMILLA E' così! Ha la sua roba! Domani parte per i Caraibi... (Rivolge un sorriso rassicurante a Spugnetta)
- PARONE Ah. I Caraibi.
- SPUGNETTA (Sconvolto dalla paura) Per il weekend.

Parone si avvicina a Spugnetta, afferra la valigetta e la apre : è piena di soldi

PARONE Mmm... Anche ladro. Bene. (Chiude la valigetta e la posa vicino alla sua)

LUDMILLA (Scossa, a bassa voce) Non è un ladro, sono sicura. E se per caso lo è avrà i suoi buoni motivi.

COCA (Sprezzante) Eh, come no! Non me lo sarei aspettato da te, Spugnetta. Sei un verme! Ha ragione mio padre, è troppo buono. Un miliardo non è mica tanto poco! (Cambiando idea) Insomma... Qualcosetta ci fai...

TERZILLA (Con un sorriso struggente) Cog i mil si po face bagi miliosi

Cala il silenzio, tutti sono fermi, attenti

PARONE Pardon?

MICHELE (Traduce, piatto) Con un miliardo si possono fare dei bagni meravigliosi.

TERZILLA In toti mondu.

MICHELE In tutto il mondo.

TERZILLA Bagi co fior.

MICHELE Bagni coi fiori.

TERZILLA Co idromas. Blu, blu, blu, blu...

MICHELE Con l'idromassaggio.

TERZILLA Chi le pesse ste tranqui e soi accoli beni.

MICHELE In cui le persone stanno tranquille e sono bene accolte.

TERZILLA E sta toi ineme.

MICHELE E si sta tutti insieme.

TERZILLA Co agi.

MICHELE Con gli angeli.

TERZILLA E pogi pale, bale, lere...

MICHELE E puoi parlare, ballare, leggere...

- TERZILLA E onti pesse mice.
- MICHELE E incontri persone amiche.
- TERZILLA Chi si a pema ti astano
- MICHELE Che se hai un problema ti ascoltano
- TERZILLA E si è tite ti utano
- MICHELE E se sei triste ti aiutano
- TERZILLA E e achi mare ere
- MICHELE E c'è anche da mangiare e da bere
- TERZILLA E e li teo pi are tue coe
- MICHELE E c'è il tempo per fare tutte le cose. (Guardando Coca) Anche per innamorarsi.
- COCA (Incantata) Si...
- Tutti sono incantati, come presi da una visione. Sorridono, ebeti.
- PARONE (Con dolcezza autentica, malinconico) Gentile signora, devo ringraziarla : mi ha fatto fare un bel sogno. Se fossi nato in un altro tempo, in un altro paese, in un'altra casa...mi sarebbe piaciuto fare dei bagni così. (Sognante) Una catena di bagni...con i fiori...gli angeli... Ma purtroppo la realtà non è questa.
- COCA (Implorante) Perché no, papà? Me l'hai insegnato tu : se uno vuole qualcosa la può avere, basta volerlo veramente. I soldi non sono un problema, ne abbiamo tanti... lo...credo che sarei felice. Potrei aiutare, potrei fare dei disegni per le decorazioni...potrei scegliere le cose più belle. E quelli che entrano direbbero : 'che bel posto'... E non vorrebbero più andare via.
- LUDMILLA Mai, mai più!
- COCA (Rivolgendosi a Terzilla) Lei potrebbe cucinare...
- TERZILLA (Entusiasta) Ish!
- COCA Sono sicura che cucina benissimo. (Terzilla sorride, vergognosa) Tutti farebbero qualcosa.

LUDMILLA Io intratterrei gli ospiti e preparerei i cocktail!

SPUGNETTA Io potrei cantare vecchie canzoni.

LUDMILLA Oh, si! Che bella idea!

SPUGNETTA Potrei anche ballare con le signore.

LUDMILLA Adoro ballare...

COCA Tu, papi, potresti organizzare la gestione, aprire bagni in tutto il mondo...

LUDMILLA Si, dappertutto!

COCA Potremmo anche organizzare matrimoni, magari con un'orchestrina...

LUDMILLA E se uno ha bisogno, gli teniamo i bambini!

SPUGNETTA Mi offro volontario!

LUDMILLA (Guarda Spugnetta, sospira) Ah, quanti amori nascerebbero...

MICHELE (Guarda Coca) Sarebbe bello. Come un sogno.

COCA (Guarda Michele) Io...credo che sarei felice.

Tutti si voltano imploranti verso Parone che sospira, incerto. Squilla un telefonino

PARONE (Estrae il telefonino dalla tasca, scocciato) E adesso chi è? Questo numero non ce l'ha quasi nessuno. Pronto! Ah, è lei, onorevole... Buongiorno! Come va? Sì... Piccoli problemucci... Non si preoccupi, uno stupido malinteso! Mi dispiace per il suo collega... Meglio così? (Ride) A proposito, per quell'appalto tutto a posto. Anche per il consiglio d'amministrazione di... Sì, non si preoccupi. C'è anche la faccenda della banca. Ho sistemato tutto. (Ride) Un mago? Forse! Bene. Grazie a lei. Sì, arrivederci. (Riattacca) Testa di cazzo. (Agli altri) Dicevamo?

LUDMILLA (Timidamente) I bagni...

PARONE Ah, si! Dunque, voglio essere buono. Vi do...(riflette) diciamo... due mesi di tempo per lasciare i locali.

Tutti si raggelano

Con una buona uscita che, ovviamente, non può più essere quella che vi avevo offerto all'inizio. Facciamo un...cento milioni. Facciamo pure centocinquanta! Voi ve ne andate buoni buoni, io faccio la mia bella clinica e siamo tutti contenti. D'accordo?

COCA (Sgomenta) Papà...

PARONE (Distratto) Sì, tesoro?

COCA Niente.

PARONE Allora?

TERZILLA Na...

MICHELE E se non accettiamo?

PARONE Se non accettate...(improvvisamente duro) sono cazzi amari.

Lancia un'occhiata alla valigetta. Ludmilla coglie il suo sguardo e guarda a sua volta la valigetta, turbata.

MICHELE Cioè?

Parone allarga le braccia in un gesto di fatalismo

MICHELE Lei è un porco.

COCA Non ti permetto di trattare così mio padre!

MICHELE Non sei tu che mi devi permettere.

COCA Sei uno stronzo!

LUDMILLA (Sempre guardando la valigetta) Basta, vi prego!

SPUGNETTA Sta zitto, frocio!

LUDMILLA (Attonita) Come puoi parlarmi così?

SPUGNETTA Vaffanculo. (Guarda Parone con un sorriso compiacente, in cerca di approvazione) Vaffanculo a tutti! (Ossequioso) Tranne che a lei, dottore, e...alla signorina, naturalmente.

PARONE Con te faccio i conti dopo. (Guarda l'ora e poi la valigetta) Allora?

LUDMILLA (A disagio) Cosa c'è in quella valigetta?

PARONE Un miliardo.

LUDMILLA In quell'altra, dico.

Parone tace, cercando di inventarsi qualcosa. Tutti guardano la valigetta. Spugnetta strabuzza gli occhi, in una progressiva presa di coscienza.

SPUGNETTA (Urla) Una bomba!

Tutti sussultano. Ludmilla emette un grido prolungato, poi si scaraventa sulla valigetta, l'afferra e corre fuori. Silenzio sconvolto. Parone fa finta di niente.

COCA (Incredula) Una bomba, papà?

PARONE (Minimizza) Ma sì... Uno scherzetto...

MICHELE Una strage, bello scherzetto.

COCA (Isterica) Che ne sai tu di scherzetti? Scherzi mai, tu? Eh? Eh?

MICHELE (Accorato) Ti prego, Coca...

COCA (Urla) Non mi chiamo Coca!

PARONE (Ecumenico) Sentite, mettiamola così : sono contento che questo posto non esploda. E' anche più conveniente...meno lavori di ristrutturazione. Ve l'ho detto, sono un uomo buono. Ma questo non cambia nulla. Ve ne dovete andare. Vi ho dato due mesi. Comunque troverò un modo per levarvi dai coglioni, e non sarà piacevole. Lo dico per voi... Così va il mondo!

MICHELE Non mi piace questo mondo.

PARONE Ma su, non dica così! Lei è giovane!

COCA Tanto a lui non piace mai niente.

Entra Ludmilla, trafelata.

LUDMILLA Fatto! Dio, che spavento... Ah, morirò giovane... (Cercando di riprendersi) Sapete dove l'ho portata? (Fa un'aria biricchina) C'è un negozio di verdura, qui vicino. Quello che c'ha il negozio è un usuraio. Lo so perché tempo fa gli ho chiesto un prestito per...un'operazioncina. Ha rovinato un sacco di gente. Beh, gli ho mollato la valigetta! (Ridacchia) Ho fatto bene, no?

PARONE (Solenne) Ha fatto proprio bene. Io questi criminali non li capisco. Speculare così sulle disgrazie degli altri... Mi fanno

schifo! Sono persone così che mandano in rovina le famiglie, il paese... Che vergogna.

TERZILLA No vogi are di chi.

MICHELE Non andremo via di qui, mamma. Troveremo un modo, combatteremo...

Guarda Parone che sorride, sarcastico. Abbassa lo sguardo, sconfitto.

LUDMILLA Non può mandarli via...

SPUGNETTA Certo che può!

LUDMILLA (A Spugnetta) Non dire così...

SPUGNETTA Non darmi del tu! Non ti conosco! Mi fai schifo, brutto frocio!

Prende l'elefantino e glielo scaglia addosso. Ludmilla, trattenendo il pianto, si china a raccoglierlo e lo stringe a sé.

LUDMILLA In questo mondo non c'è posto per noi, John.

COCA Beh, forse è meglio andare...

Terzilla piange piano.

MICHELE Sì, è meglio.

COCA (Lanciandogli un'occhiata di sfida) Sai che pensavo, papi?

PARONE Dimmi, tesoro.

COCA Che potrei fare l'arredatrice di attici. Non ne posso più dei pezzenti. Che dici?

PARONE Un'ottima idea, principessa.

COCA Però adesso andiamo via, non mi piace stare qui.

PARONE Andiamo subito, tesoro. (Guarda l'ora e assume l'espressione di un bambino) Solo un minuto che sentiamo il botto.

COCA (Imbronciata) Va bene.

Terzilla piange sommessamente; Ludmilla stringe disperata l'elefantino; Michele è a capo chino, sconfitto; Spugnetta, malgrado il terrore, è eccitato dall'esplosione imminente; Coca sbuffa; Parone guarda l'orologio come un bambino goloso. Squilla il telefonino. Parone, seccatissimo, alza gli occhi al cielo.

PARONE No, adesso no! (Risponde, secco) Sì. (Colpito) Il presidente? Passamelo. (Ossequioso) Pronto! Presidente! Che onore! (Coprendo il microfono) Testa di cazzo. (Al telefono) Benissimo, grazie...

Si sente un'esplosione fortissima : sono i bagni. Buio. Da lontano, gracchiante, arriva la musica di una vecchia canzone. Su questa si inserisce un chiocciare di fontane, il rumore del mare e lo stridio dei gabbiani.

LUDMILLA (Al buio, allegra) Ho sbagliato valigetta!

PARONE Eh, sì!

SPUGNETTA E' un'adorabile sciocchina, vero John?

PARONE Siamo tutti adorabili sciocchini!

Sale una luce irreale, da sogno. Tutti stanno ballando : Terzilla con Parone, Michele con Coca, Ludmilla con Spugnetta e John. Sono tutti allegri.

LUDMILLA Volete un cocktail?

COCA Dopo, grazie! A proposito, me la presti la crema per la cellulite?

LUDMILLA Quando vuoi, cara.

PARONE L'usuraio s'è beccato un miliardo!

SPUGNETTA (Fa una piroetta) Tanto tra un po' gli sparano!

LUDMILLA Come lo sai?

SPUGNETTA Non so come lo so, però lo so.

COCA Meglio così! Come sta John?

LUDMILLA-SPUGNETTA Benissimo!

PARONE Eh, sì, si sta proprio bene... Tra un po' mi piazco nell'idromassaggio. Ce l'abbiamo tutti i vecchi Topolino, sì?

MICHELE Certo!

Terzilla, massaggiandosi la schiena dolorante, stanca ma felice, smette di ballare e va a sedersi sulla sdraio. Si guarda intorno con un sorriso mentre Parone continua a ballare da solo con grande energia.

TERZILLA Ah, che bei fiori... Ricordiamoci di mettere le nuove decalcomanie.

MICHELE Ci penso io, mamma!

TERZILLA Bisognerà anche pulire il marmo delle fontane...

SPUGNETTA Quello lo faccio io!

TERZILLA Bravi. Che vi preparo oggi?

SPUGNETTA Funghi! (Ridacchia)

PARONE Io vorrei due spaghetti.

TERZILLA Vi vanno le melanzane alla parmigiana?

LUDMILLA Siii!

COCA Io preparo una torta al cioccolato.

MICHELE (Passionale) E io ti sbatto le uova...

COCA (Passionale) Sì, sbattiamole insieme...

PARONE (Mentre balla entusiasticamente) Beata gioventù!

LUDMILLA E a me chi mi sbatte...le uova?

SPUGNETTA Io!

PARONE Evviva!

TERZILLA Ci sono quelle nuove tazze giapponesi, quelle che se premi un pulsante ti sciacquano e poi esce l'aria calda che ti asciuga...

LUDMILLA (Con un brivido do voluttà) Mmm!

PARONE Ma sono bellissime!

COCA Così possiamo eliminare i bidet!

SPUGNETTA Li ho sempre odiati, i bidet.

MICHELE Allora facciamo mettere le tazze giapponesi!

SPUGNETTA Più tardi vi va di fare una passeggiata al mare?

LUDMILLA Certo, caro.

- PARONE (Piroettando agilmente) Come no!
- TERZILLA Non vi dimenticate che stasera c'è la festa.
- LUDMILLA Adoro le feste...
- TERZILLA Ho organizzato dei giochi a premio.
- COCA Wow!
- TERZILLA Bisognerà lucidare le piastrelle...
- PARONE (Alza la mano mentre si dimena) Sono pronto!
- TERZILLA ...Mettere gli asciugamani puliti, preparare le frittelle, sistemare le decorazioni, cogliere i fio...
- Si interrompe fissando un punto davanti a sé. Si alza, molto emozionata.
- TERZILLA Ciao, amore. Ti aspettavo. (A Michele) Michele, c'è papà.
- Michele, a sua volta emozionato, smette di ballare e si avvicina
- MICHELE Papà... Sono così contento di vederti...
- COCA (Compita) Buongiorno...
- MICHELE Ti presento la mia fidanzata, papà.
- COCA Molto piacere.
- LUDMILLA Salve! Sono molto contenta di conoscerla!
- PARONE Ciao, vecchio mio!
- SPUGNETTA Salute!
- TERZILLA Hai visto che bei bagni, amore? Proprio come li volevamo noi e... (Non regge all'emozione) Sapessi quanto ti ho pensato...
- MICHELE (Commosso) Lo sa, mamma. Guarda, c'è Corsetti! Come va? Che piacere vederla!
- LUDMILLA Buongiorno carissimo! Le è piaciuta la zuppa di funghi?
- Spugnetta si schiarisce la voce, imbarazzato

LUDMILLA E' un piacere trovarla qui... (Si avvicina e si china a carezzare un presunto cane) Che bel cagnolone... Puci puci puci... Guarda come scodinzola... Carino, lui...

SPUGNETTA (Si guarda intorno facendo l'indifferente, poi si blocca) Oddio, c'è mia madre! (A disagio) Ciao, mamma, ti trovo bene...

LUDMILLA (Garrula, mentre coccola il cane) Buongiorno, signora!

SPUGNETTA Sei arrabbiata, mamma? Mi dispiace...io...insomma...

Si avvicina Parone, con aria galante

PARONE Ma chi è questa bella signora?

SPUGNETTA Mia madre. Mamma, ti presento il dottor Parone.

PARONE Enchanté... Cara signora, che ne dice di fare una bella nuotata nella fontana? L'acqua ha una temperatura deliziosa...

SPUGNETTA (Sollevato) Bene...io vi lascio. Vado a fare un bagnetto nella vasca, con John. Con permesso... (Si allontana)

LUDMILLA Vengo anch'io! Ci vediamo dopo, signor Corsetti! Ciao, bel cagnone!

Corre da Spugnetta. Entrambi spariscono in un bagno.

PARONE (Con un gesto d'invito) Madame...

Esce baldanzoso.

MICHELE Beh, ora vi lascio soli, mamma. Ci vediamo dopo, papà. Sono contento, sai? Ciao.

Manda un bacio con la mano e si avvicina a Coca.

MICHELE Dove vuoi andare, principessa?

COCA Dovunque tu mi porti.

MICHELE (Giocosamente lussurioso) Che ne dici di una bella doccia bollente?

COCA (Rispondendo a tono) Mmm, sì... Però mi insaponi tu... E poi sbattiamo le uova...

Entrano abbracciati in un altro bagno. Terzilla, estatica, si risiede sulla sdraio, guardando con infinito amore un punto accanto a sé. Tende una mano come a

prenderne un'altra e sorride felice. Agli altri suoni si aggiungono quello della doccia e della vasca e Ludmilla e Spugnetta che cantano. Improvvisamente da uno dei bagni arriva una grande scoreggia. Terzilla sussulta e guarda perplessa verso il bagno, in cui in teoria non c'è nessuno. Si sente uno scampanellio. Lontani, altri scampanellii. Terzilla ride mentre l'aria si riempie di scampanellii. Sfuma la luce. Buio.

FINE